



# il CASTELLO

## Periodico Cavese di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTA'  
E DEI SUOI ABITANTI  
IN UN RESOCONTO  
MENSILE

INDIPENDENTE

esce

il secondo sabato  
di ogni mese

Politico - Storico - Letterario  
Agricolo - Umoristico - Vario

Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 123829 - Salerno.  
Intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni.  
Abbonamento sostitutivo L. 2000

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE  
CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41625 - 41493

## Tra Scilla e Cariddi l'Amministrazione Comunale



Tempi di burrasca s'addensano sulla vita amministrativa di Cava, e che potrebbero finire nell'un caso o nell'altro con la caduta del Sindaco e con la indizione di nuove elezioni amministrative dopo la indispensabile breve parentesi della gestione del Comune da parte di un Commissario Prefettizio. Tempi di burrasca che certamente non rendono tranquilli i sonni del nostro nuovo primo cittadino Avv. Vincenzo Giannattasio, il quale dopo soltanto alcuni mesi di carica, vede messa in pericolo la sua primogenitura.

Da una parte, infatti, sta per essere deciso il ricorso che a suo tempo il concittadino Domenico De Luca propose al Consiglio di Stato avversò le nostre elezioni amministrative del 7 Giugno 1970 perché almeno in nove sezioni elettorali le liste degli elettori non erano state validate dal presidente del seggio e da almeno due scrutatori, dall'altra il Consiglio Comunale, pur nel frattempo insediato come per legge, non ha approvato nella seduta del 21 Dicembre 1970 il bilancio preventivo per il 1971, giacché due consiglieri democristiani, e precisamente l'Avv. Francesco Amabile ed il Rag. Vincenzo Della Rocca, non votarono a favore come gli altri di maggioranza, ma votarono contro, unendosi ai consiglieri di minoranza e facendo così venire meno la maggioranza assoluta che è indispensabile per l'approvazione dei bilanci. Or non vi è chi non veda che tanto l'una, quanto l'altra vicenda, potranno portare allo scioglimento del Consiglio ed alla decadenza del Sindaco.

Più sollecito ci sembra il cammino del secondo procedimento, cioè quello della mancata approvazione del bilancio, epperlo lo trattiamo per primo.

La legge 22-12-69, n. 964, modificando l'art. 305 della Legge Comunale e Provinciale 1954 ha stabilito che i bilanci dei Comuni come quello di Cava (superiori ai 10 mila abitanti) debbono essere deliberati dal Consiglio Comunale entro il 30 Novembre dell'anno precedente, e che, trascorso tale termine, il Prefetto nomina un Commissario per la compilazione del bilancio e convoca egli stesso il Consiglio, assegnandogli un termine, massimo di 30 giorni da questa convocazione, perché approvi il bilancio, ed in caso di rifiuto o decorsi di tale termine, provvede ad approvare di autorità il bilancio stesso ed a sciogliere il Consiglio, nominando un Commissario straordinario per la gestione del Comune nel breve spazio che intercorrerà fino alla indizione di nuove elezioni.

La Prefettura di Salerno, interpretando tale disposizione in maniera che a noi non sembra ortodossa, ma che certamente è stata dettata dalla comprensibile aspirazione della convocazione degli organi amministrativi normali, ha, con decreto del 23-12-1970 convocato il nostro Consiglio Comunale novellamente per il 30-12-1970 alle ore 18, per l'approvazione del bilancio, ed ha assegnato il termine di giorni trenta da questa ultima data, perché il Consiglio possa provvedere alla incombenza,

le cose debbono andare avanti, spedatamente, perché la legge pone dei termini fissi di adempimento.

Il Consiglio di Stato dovrà ora accertare se, eliminate dai conteggi elettorali le nove sezioni in cui le operazioni furono nulle per mancanza di validazione delle liste degli elettori, i risultati delle elezioni rimangono identici a quelli proclamati al compimento delle operazioni elettorali, e, nel caso, che fossero diversi, dovrebbe annullare le elezioni e rimettere alla Prefettura i conseguenti provvedimenti per la nomina di un Commissario prefettizio e per la indizione di nuove elezioni.

Come si vede, si scappa dalla bocca del lupo e si finisce in quella del leone, si scappa da Scilla e si cade in Cariddi. Intanto già la seduta del 30 Gennaio è andata deserta, per assenza dei consiglieri democristiani, ed a tutti quei non ancora si profila una soluzione con tingente.

Da una parte quelli che concepiscono la democrazia in funzione di prepotenza della maggioranza, tenta di imporre in tutti i modi la disciplina di partito ai due dissenzianti, ai quali sarebbe stata anche inflitta la pena disciplinare della censure. Dall'altra ci sono quelli che addossano la responsabilità della situazione al Prof. Abbrò, il quale nel giorno immediatamente successivo a quello in cui sul Castello noi proponemmo la formazione di un'amministrazione di centrosinistra in omaggio agli accordi politici, si affrettò a dichiarare pubblicamente che i democristiani cavesi dovevano rispettare la volontà degli elettori, quasi che un voto in più facesse maggioranza, quando una rondine non fa primavera, come è notoriamente risaputo.

E propongono costoro che si proceda immediatamente ad un rimpasto per realizzare, sia pure in ritardo, il centrosinistra che consenta finalmente di contare su una maggioranza con un margine maggiore di sicurezza. Ma anche qui il problema non è facile, giacché c'è chi non gradirebbe, per tutto l'oro del mondo, ripetere l'esperienza fatta con quelli del PSI che già fecero parte della maggioranza nella passata amministrazione, e c'è chi, seguendo l'euforia democristiana che par che impazzi in Provincia di Salerno, vorrebbe realizzare il centrosinistra con i soli socialisti del PSI escludendo l'unico rappresentante del PSU, che sarebbe il povero sottoscritto, il quale, peraltro, non ha nessuna velleità di andare a fare l'assessore, e se dovesse farlo lo farebbe unicamente per dovere verso la città e verso il PSU.

C'è poi chi ritiene che sarebbe possibile alla DC mantenere i 21 voti necessari all'approvazione del bilancio senza né il PSU né il PSI, e senza neppure i due dissenzianti, ma recuperando temporaneamente questi due voti dalla complicità dei due rappresentanti della Lista di Cava. Nostro il Prof. Cammarano, monarca, ed il Cav. Di Marino, indipendente, i quali dovrebbero capricciosamente prestare graziosamente il loro consenso unicamente per evitare che a Cava venga il Commissario Prefettizio. Questo benedetto Commissario

Prefettizio a proposito del quale viene a mente un giudizio proverbialmente napoletano, che dice: «U rivatele nun è accursi niri come u tegene», e cioè il diavolo non è così nero come lo dipingono!

Ma, tutte le soluzioni, tranne l'ultima, comporterebbero un certo sacrificio da parte degli attuali dignitari locali della DC tanto al Comune che negli altri Enti cittadini e nelle Commissioni, e cioè dimissioni da alcune cariche per lasciare i posti con i quali appoggiavano le istanze dei due dissidenti (anche esse perché a noi sembra giusto che, in una democrazia in cui è censito alla maggioranza di far da prepotente, lo faccia pure la minoranza quando viene il diestro), o quelle degli altri partiti che dovrebbero entrare nella compagine amministrativa, e qui in tutti i casi sta il buillarsi, perché nessuno e così ingenuo e giocando, da lasciare la poltrona (chillu scannettellu) su cui si trova comodamente seduto anche se, e certamente, per solo solletico di un personale amor proprio.

Che succederà? Chi vivrà, saprà e noi auguriamo a tutti di viverlo e saperlo, specialmente perché stiamo all'inizio di un anno nuovo.

DOMENICO APICELLA

## La vigilanza notturna: un problema che scotta

Carissimo Direttore, le vorrei porre una piccola domanda, se me lo consente: quanti vigili notturni esistono a Cava dei Tirreni? Potrebbe sembrare una domanda molto innocua, però dietro questa faccenda vi è tutto un problema, di cui noi cittadini di questo splendido paese, sentiamo il peso.

Ho chiesto in giro chi mi dice quattro unità e chi sette. Per entrare nella risposta sono rimasto dubbioso e mi sono chiesto: ma è possibile che in una cittadina di ben 50.000 abitanti, per giunta così decentrata, possa esserci un così esiguo numero di vigili notturni? Ora mi spiego perché i furti in questo Capoluogo sono all'ordine del giorno, cioè della notte.

Ho voluto approfondire le indagini, chiedendo a qualche "uomo grosso" dei commercianti perché non hanno posto sul tappeto questo gravissimo problema, attraverso la loro associazione. Mi è stato risposto da «buon italiano» - ma, sapete i vigili notturni a Cava non possono vivere, perché nessuno vuole pagare, e quelli che pagano contribuiscono con una miseria «poco grosso» di dieci o quindici anni fa.

Sembra curioso tutto ciò, sebbene oggi non ci si debba mera vigiliare più di niente. Ma insomma le Autorità costituite di Cava, si sono mai preoccupate di riordinare questo settore? I cittadini di questa ridotta valle Metelliana, vorrebbero dormire sonni tranquilli dopo il durissimo lavoro e non essere derubati durante il loro mirato riposo.

Ci dovranno pur essere delle difficoltà, però a mio modesto

## Mafia e cosa nostra

Finalmente, dopo una lunga e persistente lotta di numerosa personalità italiana in America, si è riusciti ad ottenere il tanto desiderato risultato di un mandato ed ordine dell'Attorney General Mr John Mitchell del Dipartimento di Giustizia in Washington, D.C., il quale mira ad eliminare l'uso delle odiose parole derogatorie «Mafia» e «Cosa Nostra» sia nella stampa, conferenze o pubbliche espressioni. L'Attorney General asserisce che la giustizia deve perseguire individui e non Organizzazioni.

Il Sig. Mitchell ha voluto riconoscere il giusto risentimento di milioni di Italiani in America, abbozzando l'uso dei suddetti aggettivi derogatori che causarono risentimento ed offesa.

Giacché non vi è alcun beneficio nell'usare queste odiose parole eccetto di dare gratificazione, il predetto sig. Mitchell ha richiesto di smettere immediatamente l'uso di tali odiose parole.

Il Decreto è stato emanato dopo che migliaia di reclami erano pervenuti al Dipartimento di Giustizia come pure dalla «Cassa Bianca». Si vuole che la dimostrazione di New York del 29

giugno abbia di molto contribuito alla decisione del Dipartimento di Giustizia.

Quanto precede tende a dimostrare ancora una volta che noi italiani dobbiamo sempre essere alerti, uniti, e capaci di difendere il buon nome italiano, specialmente quando per motivi egoistici e speculativi, la stampa, la radio e la televisione fanno a gara nel tentare di denigrare tutto quanto mira alla comunità italiana d'America.

E' almeno confortante per ora il notare che quasi l'intera stampa americana, abbia smesso l'uso delle odiose parole anzidette e cioè «Mafia» e «Cosa Nostra».

Gr. Uff. Joseph B. VISCIGLIA

(N. D. D.) I nostri connazionali in USA lo difendono, il nostro buon nome, e noi che facciamo?

## Lavori stradali

Finalmente dopo tanto pensare, il breve tratto della congiungente del Corso Umberto con la traversa Benincasa è diventato comunale ed è stato munito di fognatura e di manto di asfalto. Che fognatura e che asfalto, però! Competenti ci hanno detto che la pendenza della fogna non sarebbe stata la più indicata, i nostri occhi, poi, hanno visto che il manto di asfalto è diventato più pozangheroso delle vecchie strade appena have avuto la prima pioggia.

Che farà l'Amministrazione Comunale? Porterà al Consiglio, per l'approvazione il consuntivo dei lavori in tali condizioni? Certamente crediamo di no!

## Auguri a Fonzo 'a patana

Dopo la mezzanotte di S. Silvestro un ignoto telefonò ben due volte a casa mia per prendere commiato da me, perché ad una prima chiamata Don Antonio gli aveva risposto che non c'ero e tra poco sarei rincasato.

Così ebbe appena l'annuncio da mio padre, che il telefono squillò di nuovo, e l'interlocutore, accertatosi che ero proprio io all'altra capo del filo, mi fece: «Tanti auguri di buon 1971 a Fonzo 'a patana», puntualmente la frase con una pernacchia! Quel che sta, immediatamente la comunicazione, togliemola il piacere di ringraziarlo e contraccambiare.

Sì, perché la cosa mi misg in allegria, e mi fece dormire il sonno più tranquillo nella prima notte dell'anno, non avendo proprio niente da rimproverare alla mia coscienza, anzi, quello scherzo, anche se ad altri può sembrare di poco gusto, a me dette una certa importanza. In quanto mi feci considerare che per lo meno c'era stato un qualche pensiero di rivolgere il suo primo pensiero d'amore alla sua bella nel momento in cui scoccava il primo minuto dell'anno, aveva sentito il bisogno di rivolgerlo a me, che certamente una donna non sono.

Peggio per lui, se non mi dette a tempo di esprimergli la gratitudine ed il contraccambio di auguri in maniera confacente!



## Est modus in rebus A proposito di Cava benemerita

Certamente rientra nel diritto di ciascuno esprimere liberamente il proprio pensiero, la propria opinione, sulla fondazione o meno di una determinata iniziativa pubblica avente finalità esclusiva di dar lustro e decoro alla nostra città.

Intendiamo riferirci alla iniziativa, promossa dall'intero Consiglio comunale di Cava con l'esclusione del solo rappresentante del Pci, che, in forza della quale, l'Ente di Cava ha nominato una commissione di cittadini che ha raccolto elementi, la nostra Città ha chiesto il titolo di BENEMERITA della resistenza alla stregua della legge 21-8-45 n. 518 prorogata fino al 31-12-50 con la legge 11-9-1970, n. 200. Ma, «franchezza e lealtà» alla cui insegna il direttore del Pungolo ha voluto fare la sua critica e ispirare il suo diario, non ha mancato di malcelato rancore, un evidente malumore verso alcuni componenti la Commissione, i più giovani, per l'esattezza, non escluso il neo Sindaco avv. Giannattasio che la presiede e che ha inoltrato nei termini la proposta al competente Ministero. Siamo al cospetto di valutazioni ed apprezzamenti che certamente non gli sono consentiti, se è vero, come si legge, che, lungi da essere ispirati da buona fede e dal giusto diritto di critica, appaiono e sono apparsi al più il risentimento di chi si è stato tenuto fuori da una iniziativa che non getta il ridicolo su Cava, come egli afferma nel suo articolo, ma che, in ogni caso, le dà onore e lustro.

L'evidenzia decine e decine di tragici episodi di sofferenza inaudita, di martirio, di morte, commisti a qualche sporadico atto di resistenza sia pure non organizzata, non può comunque esporre al ridicolo questa nostra città, né destare l'ilarità di quanti sanno cosa avviene nel nostro paese, come si legge nel suo articolo, ma che, in ogni caso, le dà onore e lustro.

A cominciare dal Sindaco avv. Giannattasio con quel «consiglio di Cava da chi ci» quasi fosse un demerito, per il Sindaco farsi considerare, ascoltare, la propria la sagacia vece dell'umano uomo della strada, e finire a quello riservato ai giovani componenti la Commissione che nel lontano 1943 portavano, ancora i pantaloncini corti o addirittura i grembiuli delle scuolanti, e come tali, non sanno, né possono sapere cosa avviene a Cava in quelle tragiche giornate, il che, e non da solo, varrebbe a renderli meno rispettabili degli altri autorevoli componenti ai quali va la nostra affettuosa e sentita ammirazione.

Dei, queste, quest'ultimo, ovvia per l'accorto lettore, certamente non è l'articolo, ma è il fatto. Al direttore del Pungolo dirlo semplicemente, credo anche come portavoce dei colleghi (risi, che molti pantaloncini corti, videro, parteciparono e sanno come pochi adulti di allora. Non parlo di quelli che su tutti i fronti andarono a fare il loro dovere di soldati, fu la maggioranza, ma di quei pochi che, per molte ragioni, alle volte poco onorevoli, poterono starsene al sicuro nelle loro case e poi, di fronte al pericolo imminente, ancor più nelle vetuste ma solide mura del millenario cenobio benedettino che spalancò le sue porte alle fiamme soffocanti dei bombardamenti. Molti pantaloncini corti di allora, proprio nella vicina Napoli forti solo ed a loro insaputa di incoscienza giovanile, che spesso si traduceva in spericolato disprezzo del pericolo, segna-

rono pagine gloriose di eroismo come partecipò ad atti di resistenza organizzata. Gli scugnizzi di Napoli, col loro alto tributo di sangue costituivano un esempio di quanto anche i giovanissimi possono fare ed hanno fatto.

Qui a Cava, molti di noi pantaloncini corti di allora, sottratti ad ogni controllo, girovagavano nella città occupata, come cammionisti alla ricerca soprattutto di cibo, e fummo spettatori partecipi di avvenimenti tanto più grandi di noi che si impressero come marchi indelebili nelle nostre menti. Chi scrive, insieme ad altri coetanei fu accanto alla piccola Focarelli allorché il fuoco della mitraglia di quel giovane tedesco, che vedemmo poi piangere, si abbatté su i nostri concittadini in S. Arcangelo facciando anche quel fiore di bambina. Il superbo Avella e la sua famiglia, quando cessò nella redazione del palazzo Milione portarono ancora i segni di quella tragedia. Come non ricordare il corpo di quel giovanissimo volontario tedesco stesso morto sul margine della strada, con un piccolo foro di entrata di un colpo di arma da fuoco, alla fronte e le vellee ammissioni di averlo fatto fuori di quel paese, con un fucile cal. 22, quasi giocattolo di allora, era stato additato come il vendicatore di quegli inermi concittadini? L'episodio fu oggetto di ricordo con dovizia di particolari in un mio scritto, apparso su questo foglio qualche anno addietro. Ed allora perché prendersela con i ragazzi di allora, e in questo caso, «vi è pure l'avv. Gaetano Panza, componente la Commissione critica? Ma consentite, pertanto l'amico avv. D'Ursi, che io pure ho stimato come magistrato onorario giusto ed imparziale, e stimo tuttora per altre sue buone qualità, che io gli dica che egli ha dimostrato di sapere con molta intelligenza quanto avvenne in quei tragici giorni, e che a Cava fuori dell'Abbazia dei Benedetti dove ammette di essersi rifugiato, l'avv. Apicella con la sua nota d'obbligo del precedente suo numero ha evidenziato in modo infondatale queste inesattezze, puntualizzando i veri fatti. Noi ragazzi di allora vedemmo ed osservammo, e partecipammo anche al saccheggio voluto dai tedeschi per sfamare la loro fame affamata. La forzatura delle porte di molti negozi col lancio di bombe o con altri mezzi idonei fu atto necessario e giusto, atteso che molti commercianti, chissà i battenti dei probolieri, si erano trasferiti in luoghi più sicuri, lontano dal centro di Cava, e fu una urgente necessità di vettovagliare. Se molti galantuomini approfittarono dell'occasione per far man bassa di tutto e distruggere macchine ed attrezzature, fu fatto non certo imputabile ai tedeschi, che tentarono di impedire simili vandalismi, e alla popolazione di Cava, che con l'apertura forzata dei negozi poté tutto e farla. L'eccesso resta un fatto di mera delinquenza come tanti altri dei giorni nostri.

L'avv. D'Ursi non me ne vorrà se io, suo amico ed estimatore gli dico con sincerità quello che altri pensano e non dicono. Dove c'è l'avv. Panza egli ve dice, proprio come accade al loro quando vedo il rosso. Ed allora non guai perché egli, libero da ogni assunzione autocritica dimentica tutto e tutti e fa come dice il caro don Mimì che mi spita, di tutte le erbe un fascio. Ciò non è bello, soprattutto quando egli parla di amici come Vincenzo Giannattasio, Vittorio Del Vecchio e lo stesso scrivente nei confronti dei quali era doveroso un suo diverso linguaggio. La iniziativa voluta dal Consiglio comunale non nasconde e-

subizionismi personalistici di nessuno, ma è dettata unicamente dalla speranza di portare un raggio di ardimiento, di lustro e benemerita alla nostra amata città anche per i fatti del settembre '43, che la videro primo fronte nella penisola tra gli eserciti in guerra. Fatti che sono anche episodi di resistenza sia pure non organizzata che ben possono portare al riconoscimento di un titolo di benemerita per la Città e che in ogni caso mai e poi mai la esportano al ridicolo o destano l'ilarità. Voglio sperare che l'avv. D'Ursi dopo questo mio intervento che, vorrei fosse il primo e l'ultimo in una polemica che intendo smorzare sul nascere, terrà per sé il sermone e farà ammenda del suo «sparbo», né aprirà un nuovo fronte di sterle battaglie, dalle quali, pare, in questi ultimi tempi non possa star lontano. Se così non fosse costringerà un pantalonnino corto di allora a riesumare la vecchia penna, seppellita circa venti anni o sono quando cessò nella redazione del palazzo Milione portarono ancora i segni di quella tragedia. Come non ricordare il corpo di quel giovanissimo volontario tedesco stesso morto sul margine della strada, con un piccolo foro di entrata di un colpo di arma da fuoco, alla fronte e le vellee ammissioni di averlo fatto fuori di quel paese, con un fucile cal. 22, quasi giocattolo di allora, era stato additato come il vendicatore di quegli inermi concittadini? L'episodio fu oggetto di ricordo con dovizia di particolari in un mio scritto, apparso su questo foglio qualche anno addietro. Ed allora perché prendersela con i ragazzi di allora, e in questo caso, «vi è pure l'avv. Gaetano Panza, componente la Commissione critica? Ma consentite, pertanto l'amico avv. D'Ursi, che io pure ho stimato come magistrato onorario giusto ed imparziale, e stimo tuttora per altre sue buone qualità, che io gli dica che egli ha dimostrato di sapere con molta intelligenza quanto avvenne in quei tragici giorni, e che a Cava fuori dell'Abbazia dei Benedetti dove ammette di essersi rifugiato, l'avv. Apicella con la sua nota d'obbligo del precedente suo numero ha evidenziato in modo infondatale queste inesattezze, puntualizzando i veri fatti. Noi ragazzi di allora vedemmo ed osservammo, e partecipammo anche al saccheggio voluto dai tedeschi per sfamare la loro fame affamata. La forzatura delle porte di molti negozi col lancio di bombe o con altri mezzi idonei fu atto necessario e giusto, atteso che molti commercianti, chissà i battenti dei probolieri, si erano trasferiti in luoghi più sicuri, lontano dal centro di Cava, e fu una urgente necessità di vettovagliare. Se molti galantuomini approfittarono dell'occasione per far man bassa di tutto e distruggere macchine ed attrezzature, fu fatto non certo imputabile ai tedeschi, che tentarono di impedire simili vandalismi, e alla popolazione di Cava, che con l'apertura forzata dei negozi poté tutto e farla. L'eccesso resta un fatto di mera delinquenza come tanti altri dei giorni nostri.

L'avv. D'Ursi non me ne vorrà se io, suo amico ed estimatore gli dico con sincerità quello che altri pensano e non dicono. Dove c'è l'avv. Panza egli ve dice, proprio come accade al loro quando vedo il rosso. Ed allora non guai perché egli, libero da ogni assunzione autocritica dimentica tutto e tutti e fa come dice il caro don Mimì che mi spita, di tutte le erbe un fascio. Ciò non è bello, soprattutto quando egli parla di amici come Vincenzo Giannattasio, Vittorio Del Vecchio e lo stesso scrivente nei confronti dei quali era doveroso un suo diverso linguaggio. La iniziativa voluta dal Consiglio comunale non nasconde e-

subizionismi personalistici di nessuno, ma è dettata unicamente dalla speranza di portare un raggio di ardimiento, di lustro e benemerita alla nostra amata città anche per i fatti del settembre '43, che la videro primo fronte nella penisola tra gli eserciti in guerra. Fatti che sono anche episodi di resistenza sia pure non organizzata che ben possono portare al riconoscimento di un titolo di benemerita per la Città e che in ogni caso mai e poi mai la esportano al ridicolo o destano l'ilarità. Voglio sperare che l'avv. D'Ursi dopo questo mio intervento che, vorrei fosse il primo e l'ultimo in una polemica che intendo smorzare sul nascere, terrà per sé il sermone e farà ammenda del suo «sparbo», né aprirà un nuovo fronte di sterle battaglie, dalle quali, pare, in questi ultimi tempi non possa star lontano. Se così non fosse costringerà un pantalonnino corto di allora a riesumare la vecchia penna, seppellita circa venti anni o sono quando cessò nella redazione del palazzo Milione portarono ancora i segni di quella tragedia. Come non ricordare il corpo di quel giovanissimo volontario tedesco stesso morto sul margine della strada, con un piccolo foro di entrata di un colpo di arma da fuoco, alla fronte e le vellee ammissioni di averlo fatto fuori di quel paese, con un fucile cal. 22, quasi giocattolo di allora, era stato additato come il vendicatore di quegli inermi concittadini? L'episodio fu oggetto di ricordo con dovizia di particolari in un mio scritto, apparso su questo foglio qualche anno addietro. Ed allora perché prendersela con i ragazzi di allora, e in questo caso, «vi è pure l'avv. Gaetano Panza, componente la Commissione critica? Ma consentite, pertanto l'amico avv. D'Ursi, che io pure ho stimato come magistrato onorario giusto ed imparziale, e stimo tuttora per altre sue buone qualità, che io gli dica che egli ha dimostrato di sapere con molta intelligenza quanto avvenne in quei tragici giorni, e che a Cava fuori dell'Abbazia dei Benedetti dove ammette di essersi rifugiato, l'avv. Apicella con la sua nota d'obbligo del precedente suo numero ha evidenziato in modo infondatale queste inesattezze, puntualizzando i veri fatti. Noi ragazzi di allora vedemmo ed osservammo, e partecipammo anche al saccheggio voluto dai tedeschi per sfamare la loro fame affamata. La forzatura delle porte di molti negozi col lancio di bombe o con altri mezzi idonei fu atto necessario e giusto, atteso che molti commercianti, chissà i battenti dei probolieri, si erano trasferiti in luoghi più sicuri, lontano dal centro di Cava, e fu una urgente necessità di vettovagliare. Se molti galantuomini approfittarono dell'occasione per far man bassa di tutto e distruggere macchine ed attrezzature, fu fatto non certo imputabile ai tedeschi, che tentarono di impedire simili vandalismi, e alla popolazione di Cava, che con l'apertura forzata dei negozi poté tutto e farla. L'eccesso resta un fatto di mera delinquenza come tanti altri dei giorni nostri.

L'avv. D'Ursi non me ne vorrà se io, suo amico ed estimatore gli dico con sincerità quello che altri pensano e non dicono. Dove c'è l'avv. Panza egli ve dice, proprio come accade al loro quando vedo il rosso. Ed allora non guai perché egli, libero da ogni assunzione autocritica dimentica tutto e tutti e fa come dice il caro don Mimì che mi spita, di tutte le erbe un fascio. Ciò non è bello, soprattutto quando egli parla di amici come Vincenzo Giannattasio, Vittorio Del Vecchio e lo stesso scrivente nei confronti dei quali era doveroso un suo diverso linguaggio. La iniziativa voluta dal Consiglio comunale non nasconde e-

L'avv. D'Ursi non me ne vorrà se io, suo amico ed estimatore gli dico con sincerità quello che altri pensano e non dicono. Dove c'è l'avv. Panza egli ve dice, proprio come accade al loro quando vedo il rosso. Ed allora non guai perché egli, libero da ogni assunzione autocritica dimentica tutto e tutti e fa come dice il caro don Mimì che mi spita, di tutte le erbe un fascio. Ciò non è bello, soprattutto quando egli parla di amici come Vincenzo Giannattasio, Vittorio Del Vecchio e lo stesso scrivente nei confronti dei quali era doveroso un suo diverso linguaggio. La iniziativa voluta dal Consiglio comunale non nasconde e-

L'avv. D'Ursi non me ne vorrà se io, suo amico ed estimatore gli dico con sincerità quello che altri pensano e non dicono. Dove c'è l'avv. Panza egli ve dice, proprio come accade al loro quando vedo il rosso. Ed allora non guai perché egli, libero da ogni assunzione autocritica dimentica tutto e tutti e fa come dice il caro don Mimì che mi spita, di tutte le erbe un fascio. Ciò non è bello, soprattutto quando egli parla di amici come Vincenzo Giannattasio, Vittorio Del Vecchio e lo stesso scrivente nei confronti dei quali era doveroso un suo diverso linguaggio. La iniziativa voluta dal Consiglio comunale non nasconde e-

L'avv. D'Ursi non me ne vorrà se io, suo amico ed estimatore gli dico con sincerità quello che altri pensano e non dicono. Dove c'è l'avv. Panza egli ve dice, proprio come accade al loro quando vedo il rosso. Ed allora non guai perché egli, libero da ogni assunzione autocritica dimentica tutto e tutti e fa come dice il caro don Mimì che mi spita, di tutte le erbe un fascio. Ciò non è bello, soprattutto quando egli parla di amici come Vincenzo Giannattasio, Vittorio Del Vecchio e lo stesso scrivente nei confronti dei quali era doveroso un suo diverso linguaggio. La iniziativa voluta dal Consiglio comunale non nasconde e-

L'avv. D'Ursi non me ne vorrà se io, suo amico ed estimatore gli dico con sincerità quello che altri pensano e non dicono. Dove c'è l'avv. Panza egli ve dice, proprio come accade al loro quando vedo il rosso. Ed allora non guai perché egli, libero da ogni assunzione autocritica dimentica tutto e tutti e fa come dice il caro don Mimì che mi spita, di tutte le erbe un fascio. Ciò non è bello, soprattutto quando egli parla di amici come Vincenzo Giannattasio, Vittorio Del Vecchio e lo stesso scrivente nei confronti dei quali era doveroso un suo diverso linguaggio. La iniziativa voluta dal Consiglio comunale non nasconde e-

L'avv. D'Ursi non me ne vorrà se io, suo amico ed estimatore gli dico con sincerità quello che altri pensano e non dicono. Dove c'è l'avv. Panza egli ve dice, proprio come accade al loro quando vedo il rosso. Ed allora non guai perché egli, libero da ogni assunzione autocritica dimentica tutto e tutti e fa come dice il caro don Mimì che mi spita, di tutte le erbe un fascio. Ciò non è bello, soprattutto quando egli parla di amici come Vincenzo Giannattasio, Vittorio Del Vecchio e lo stesso scrivente nei confronti dei quali era doveroso un suo diverso linguaggio. La iniziativa voluta dal Consiglio comunale non nasconde e-

L'avv. D'Ursi non me ne vorrà se io, suo amico ed estimatore gli dico con sincerità quello che altri pensano e non dicono. Dove c'è l'avv. Panza egli ve dice, proprio come accade al loro quando vedo il rosso. Ed allora non guai perché egli, libero da ogni assunzione autocritica dimentica tutto e tutti e fa come dice il caro don Mimì che mi spita, di tutte le erbe un fascio. Ciò non è bello, soprattutto quando egli parla di amici come Vincenzo Giannattasio, Vittorio Del Vecchio e lo stesso scrivente nei confronti dei quali era doveroso un suo diverso linguaggio. La iniziativa voluta dal Consiglio comunale non nasconde e-

L'avv. D'Ursi non me ne vorrà se io, suo amico ed estimatore gli dico con sincerità quello che altri pensano e non dicono. Dove c'è l'avv. Panza egli ve dice, proprio come accade al loro quando vedo il rosso. Ed allora non guai perché egli, libero da ogni assunzione autocritica dimentica tutto e tutti e fa come dice il caro don Mimì che mi spita, di tutte le erbe un fascio. Ciò non è bello, soprattutto quando egli parla di amici come Vincenzo Giannattasio, Vittorio Del Vecchio e lo stesso scrivente nei confronti dei quali era doveroso un suo diverso linguaggio. La iniziativa voluta dal Consiglio comunale non nasconde e-

L'avv. D'Ursi non me ne vorrà se io, suo amico ed estimatore gli dico con sincerità quello che altri pensano e non dicono. Dove c'è l'avv. Panza egli ve dice, proprio come accade al loro quando vedo il rosso. Ed allora non guai perché egli, libero da ogni assunzione autocritica dimentica tutto e tutti e fa come dice il caro don Mimì che mi spita, di tutte le erbe un fascio. Ciò non è bello, soprattutto quando egli parla di amici come Vincenzo Giannattasio, Vittorio Del Vecchio e lo stesso scrivente nei confronti dei quali era doveroso un suo diverso linguaggio. La iniziativa voluta dal Consiglio comunale non nasconde e-

## Problemi cavesi alla Provincia

Il Consiglio Provinciale ha discusso il Bilancio di previsione per l'Esercizio finanziario 1971. Nel mio intervento (11-12-1970) ho sollecitato la realizzazione di quelle opere varie che, ancorché caldeggiare dagli altri consiglieri del collegio nel decorso quinquennio, amministrativo, sono tuttora da compiersi. Tra queste, le importanti opere di costruzione del cavalcavia sul passaggio a livello di S. Lucia e di allargamento del ponte di accesso, alla strada per Rotolo (di fronte al mattatoio).

Ho chiesto di esaminare la opportunità di garantire il mutuo di 80 milioni di lire per la costruzione da parte dell'ECA di un edificio (progetto esistente dell'ing. Vitagliano) sul suolo della fatiscente «Casa Rossi».

Ho ottenuto che alla madre nobile, per i figli riconosciuti sia corrisposta, a decorrere dal 1. gennaio 1971, la decote mensile di L. 1.200, anziché di L. 600.

La mia veniva corrisposta invariata dal 1957. Nel nostro Comune i figli riconosciuti sono in numero di ottantadue.

MARIO ESPOSITO

(N. d. D.) Ringraziamo il Consigliere Provinciale Dott. Mario Esposito, che attraverso il Castello mette al corrente la popolazione di Cava sulla attività da lui svolta in seno alla Provincia.

La brutta bruttura assolutamente da eliminare con tutta urgenza e quella di casa Rossi perché è inconcepibile che proprio nel centro di Cava esistano dei ruderi bellici quando la guerra è finita da 25 anni.

## Recita del G. A. D. Cava

Anche quest'anno il Gruppo di Arte Drammatica di Cava si è cimentato durante le feste di Capodanno nella rappresentazione della Commedia «I Medici dei pazzi» di Eduardo Scarpetta. Molto pubblico è accolto nella sala del Salone Teatrale delle Scuole Elementari di Piazza Mazzini i giovani attori Enzo Rubino, Antonio Musumeci, Roberto Massa, Alfonso de Stefano, Michele Violante, Gerovasio Celentano, Armando Ferri, Prisco, Maria Della Monica, Mimmo Venditti, Tina Bottiglietta, Fernanda Santoro, Carmela Avallone, Mariarita Bisone, e se facessimo delle particolari menzioni non saremmo eguamente perché sono stati tutti egualmente bravi. Complimenti ed auguri a tutti!

I concittadini residenti fuori Cava, che volessero ricevere fino a casa le seguenti pubblicazioni senza spese di trasporto, pagandone semplicemente il costo con versamento sul conto corrente postale n. 12/2829 intestato all'avv. Domenico Apicella - Cava del Tirreno (SA), dopo averne ricevuto, possono farne richiesta con una semplice cartolina postale (anche dall'Estero), giacché subito provvederemo a farne spedizione.

APICELLA DOMENICO

«Le Novelle del Castello», pag. 132, L. 1.000.

«Il mio cuore vagabondo», pag. 61, L. 300.

«Sommario Storico della Cava», pag. 181, L. 700.

«La Scola Cavajola e le altre «spropole» contro i cavesi», pag. 16, L. 50.

«O famoso reliquiario di Cava ovvero tutti gli sfotò contro gli odiati cavajoli», pag. 172, L. 1.000.

«Introduzione alle Farse Cavajole, con la Farsa delle Concusone di Vincenzo Braca pag. 126, L. 1.000.

«A mummatura mia (poesia napoletana)», pag. 110, L. 1.000.

«Le bellezze di S. Liberatore», pag. 96, L. 1.200.

«Poesie a libro», pag. 66, L. 200.

«Fromme (poesia napoletana)», pag. 1, L. 300.

«Sorriso di cose (poesia)», pag. 50, L. 350.

«Sorriso di cose (poesia)», pag. 50, L. 350.

«Sorriso di cose (poesia)», pag. 50, L. 350.

«Sorriso di cose (poesia)», pag. 50, L. 350.

«Sorriso di cose (poesia)», pag. 50, L. 350.

«Sorriso di cose (poesia)», pag. 50, L. 350.

«Sorriso di cose (poesia)», pag. 50, L. 350.

«Sorriso di cose (poesia)», pag. 50, L. 350.

«Sorriso di cose (poesia)», pag. 50, L. 350.

«Sorriso di cose (poesia)», pag. 50, L. 350.

«Sorriso di cose (poesia)», pag. 50, L. 350.

«Sorriso di cose (poesia)», pag. 50, L. 350.

«Sorriso di cose (poesia)», pag. 50, L. 350.

«Sorriso di cose (poesia)», pag. 50, L. 350.

## Il problema della casa

Abbiamo in Italia una pleiade di enti che operano nel settore della casa e, ciononostante, questa casa, per me, non è ancora una meta irraggiungibile.

Questo problema ha assunto un ruolo importante nella vita del nostro Paese. Molto è stato fatto, resta tanto ancora da fare. Lo sviluppo economico sociale ha imposto nuovi criteri di vita, per cui la casa, una casa civile e dignitosa, è una necessità ed un diritto per tutti. Partendo da la soluzione di questo problema deve essere, tra le conquiste della nuova società.

La crisi degli alloggi a buon mercato perdura: migliaia e migliaia di appartamenti di lusso sono sfitti o invenduti, ed i canonici hanno raggiunto limiti impossibili, incidendo sul reddito fino a circa il 40 per cento, mentre gli altri paesi europei, come in Olanda, in Germania ed in Russia, abbiamo una media del 7, del 7 e del 6 per cento.

I sindacati e le organizzazioni varie hanno preso una posizione unitaria per la situazione intollerabile che intorno ad essa è venuta a creare. La classe lavoratrice italiana, sulla base di una concezione nuova della casa, al lavoratore, aspetta prospettive e soluzioni radicalmente coraggiose e non una serie di sterili provvedimenti ispirati più che altro ad una politica di tamponamento.

Non bastano più i rimpatri, non sono più sufficienti le dichiarazioni di buona volontà e, anzi, meno le parole per annunciare fatti e provvedimenti, a breve o a lunga scadenza, i fatti dicono che la casa continua ad essere un privilegio che si paga caro, e non un servizio sociale come lo si vanta per tutti. Lo Stato deve intervenire con fondi propri, e l'impresa privata deve essere posta nelle condizioni di non speculare, perché essa copre il 94 per cento di tutta la produzione degli alloggi in Italia. E da questa constatazione si ricava che oggi l'edilizia è in una caotica e speculativa situazione, che ha distrutto e continua a distruggere paesaggi, patrimoni artistici e culturali. Nei grossi centri, dove affluisce maggiormente la popolazione, si continua a costruire, ma in modo disordinato, senza alcuna programmazione, e senza alcuna responsabilità e consapevolezza.

GIUSEPPE ASPRELLA  
(N.A.D.) Quanto qui auspica, è pure, può realizzare con la legge 167/68, perciò esortiamo l'Asprella a riguardare il problema anche al lume di tale legge.

Auguri E.P.T. e Stampa

Auguri E.P.T. e Stampa

Auguri E.P.T. e Stampa

Auguri E.P.T. e Stampa

Auguri E.P.T. e Stampa

Auguri E.P.T. e Stampa

Auguri E.P.T. e Stampa

Auguri E.P.T. e Stampa

Auguri E.P.T. e Stampa

Auguri E.P.T. e Stampa

Auguri E.P.T. e Stampa

Auguri E.P.T. e Stampa

Auguri E.P.T. e Stampa

Auguri E.P.T. e Stampa

Auguri E.P.T. e Stampa

Auguri E.P.T. e Stampa

Auguri E.P.T. e Stampa

Auguri E.P.T. e Stampa

Auguri E.P.T. e Stampa

Auguri E.P.T. e Stampa

Auguri E.P.T. e Stampa

Auguri E.P.T. e Stampa

Auguri E.P.T. e Stampa

Auguri E.P.T. e Stampa

Auguri E.P.T. e Stampa

Auguri E.P.T. e Stampa

Auguri E.P.T. e Stampa

Auguri E.P.T. e Stampa

Auguri E.P.T. e Stampa

Auguri E.P.T. e Stampa

Auguri E.P.T. e Stampa

Auguri E.P.T. e Stampa

Auguri E.P.T. e Stampa

Auguri E.P.T. e Stampa

Auguri E.P.T. e Stampa

Auguri E.P.T. e Stampa

Auguri E.P.T. e Stampa

Auguri E.P.T. e Stampa

Auguri E.P.T. e Stampa

Auguri E.P.T. e Stampa

Auguri E.P.T. e Stampa

Auguri E.P.T. e Stampa

Auguri E.P.T. e Stampa

Auguri E.P.T. e Stampa

Auguri E.P.T. e Stampa

polazione, il costo del suolo edificabile incide per oltre la metà sul prodotto finito. Quindi, si ha l'ostacolo, misura dell'urgenza di una politica che vieti questa immatura condotta a danno sempre della classe lavoratrice («di chi altro?». Pertanto, se le case non le costruisce il pubblico potere con interventi massicci, è evidente che saranno i privati a costruirle, favorendo e non moderando l'avidità di guadagno di quest'ultimi.

Dunque, di fronte ad una tale inconfutabile realtà, è necessaria indogabilmente una Legge regolamentata da norme disciplinanti i diritti di costruzione sotto forma di concessione amministrativa, una Legge che determini i fitti sulla base dei valori calcolati degli immobili, che attui, inoltre, la unificazione degli Enti di edilizia sovvenzionata di una sola, retto dallo Stato e gestito a larga maggioranza dai rappresentanti dei lavoratori. Insomma, sono necessari dei provvedimenti legislativi atti a determinare delle concrete soluzioni di questo problema, secondo le reali esigenze dell'attuale società.

La casa ha, oggi, un significato di indiscusso valore sociale: è la nostra vita, la nostra esistenza. Intorno a questo obiettivo sono chiamate tutte le forze culturali ed economiche perché il problema entri in un contesto più ampio per la comunità a tutti i livelli. Una nazione esprime il proprio grado di civiltà non dal numero delle automobili che ha in circolazione o dal largo uso degli elettrodomestici, ma dal modo con cui intende risolvere i problemi dell'abitazione dell'assistenza, della scuola.

In una società comunista la soluzione di questo problema è a cuore di tanti italiani ancora senza casa, va studiata ed impostata sotto una nuova prospettiva, al di fuori di demagogia politica, ossa con discernimento e concretezza, con responsabilità e consapevolezza.

GIUSEPPE ASPRELLA  
(N.A.D.) Quanto qui auspica, è pure, può realizzare con la legge 167/68, perciò esortiamo l'Asprella a riguardare il problema anche al lume di tale legge.

Auguri E.P.T. e Stampa

Auguri E.P.T. e Stampa

Auguri E.P.T. e Stampa

Auguri E.P.T. e Stampa

Auguri E.P.T. e Stampa

Auguri E.P.T. e Stampa

Auguri E.P.T. e Stampa

Auguri E.P.T. e Stampa

Auguri E.P.T. e Stampa

Auguri E.P.T. e Stampa

Auguri E.P.T. e Stampa

Auguri E.P.T. e Stampa

Auguri E.P.T. e Stampa

Auguri E.P.T. e Stampa

Auguri E.P.T. e Stampa

Auguri E.P.T. e Stampa

Auguri E.P.T. e Stampa

Auguri E.P.T. e Stampa

Auguri E.P.T. e Stampa



## I LIBRI

## Dante e Prezzolini: il più grande ed il più moderno degli Antitaliani

Non ricordo chi, discutendo amichevolmente con me, sentenziò che Prezzolini non sarebbe un buon italiano, perché degli italiani ha detto sempre male stando a sentire prevalentemente all'Estero. E non voleva capitarci, il mio interlocutore, che era proprio il troppo amore per l'Italia e per gli italiani, che ha fatto andar rammingo il Prezzolini di gente in gente, e gli ha fatto dire, senza infingimento e senza preoccupazione di riverenza, agli italiani quel che si meritano.

Del resto una egual sorte toccò, secoli o sono, ad altro suo conterraneo, il più grande dei fiorentini e degli italiani Dante Alighieri.

Lo stesso Prezzolini nel suo libro «L'ITALIA FINISCE ECCO QUEL CHE RESTA» (1) ha scritto, trattando di Dante, che il Poeta «resta il più grande degli Antitaliani, come potrebbero chiamarsi i giudici severi e critici implacabili degli italiani».

E questa, dell'antitalianità così concepita, sembra proprio una spiccata prerogativa dei fiorentini.

Il libro che la Vallecchi lancia in seconda edizione (la precedente è del 1952), vide la prima volta la luce nel 1948 in America ed in lingua inglese, col titolo «The legacy of Italy».

Esso è una raccolta di saggi sulla storia politica, civile, religiosa e letteraria d'Italia, compilata dall'autore quando insegnava nelle Università Americane; e se il libro fu utile a far conoscere la civiltà italiana fuori d'Italia «perché non avrebbe potuto esserlo anche per l'Italia?».

La traduzione che è stata curata dalla Prof. Emma Detti, perché, paventando Prezzolini la quasi certezza che, se si fosse personalmente cimentato nel compito, ne avrebbe tirato fuori un altro libro del tutto nuovo, anche se avesse mantenuto gli stessi concetti nei quali fermamente crede, ha preferito affidarla alla Detti, la quale ha saputo rendere così bene il linguaggio e le espressioni dell'autore, che il libro non sembra affatto una traduzione, ma un originale.

Le idee espresse dal Prezzolini sono così evidenti, lapalissiane quasi, che a nessun uomo di cultura riescono strane.

Eppure la novità sta nell'averle messe per iscritto, per comunicarle agli altri, e specialmente a coloro che della Storia d'Italia hanno una infarinatura scolastica ed ufficiale. La prima tesi è che gli italiani non sono gli antichi Romani. E che?, direte voi, c'era bisogno che ce lo dicesse Prezzolini? Giusto: ce n'era bisogno, perché troppa era stata l'infatuazione degli italiani per «Roma divina, e a te sul Campidoglio, ecc. ecc.».

Ma non perciò l'italiano Prezzolini rinnega o disconosce i valori degli italiani dei secoli passati e quelli che persistono negli italiani di oggi; e non perciò si sottrae dal sollecitarli.

La civiltà italiana viene considerata da lui tutta quanta dal 1200 al 1800, come un grande rinascimento che ha fornito le basi di oggi in tutti i paesi di cultura europea.

Il racconto di questo grande rinascimento si snoda sulla storia dei Comuni e delle Signorie, che furono le sole creazioni politiche originali degli italiani; su S. Francesco, che fu il Santo della Libertà conseguita con la povertà; su Dante, che fu il grande antitaliano; e via via su tutti gli altri uomini e fatti eminenti della vita italiana fino a noi, sottoponendoli al vaglio di una critica di cui Prezzolini è un impareggiabile maestro, per conclu-

dere che quella italiana è una «civiltà splendida, così ricca di individualità straordinaria (un poeta italiano la celebrò col verso famoso: «Italia gente dalle molte vite»); una civiltà che non conosce tabù; che attrae ed assorbe. Ha resistito per secoli distinta, o per parlare realisticamente, separata e direi opposta all'unità politica, e non in competizione civile con altri popoli di Europa».

Perciò noi riteniamo, senza tema di essere stati influenzati dalla affettuosa amicizia che ci lega al Prof. Prezzolini, di potere, con tutta serenità, raccomandare il libro, il quale del resto non ha bisogno del nostro modesto caldeggiamento, alla lettura di tutti coloro che ancora amano l'Italia e credono in essa!

DOMENICO APICELLA

(1) Giuseppe Prezzolini - L'ITALIA FINISCE ECCO QUEL CHE RESTA - Vallecchi Editore Firenze, 2ª Edizione, 1970, pagg. 362, rilegato, L. 4.000.

Ludovico Cavallo e il fratello Andrea Cappuccino - MISCELLANEA POETICA DEL «VATE AGRESTE» - ORTENSIO CAVALLIO - 1970 - Scuola Arti Grafiche dell'Orfanotrofio Umberto Primo - Salerno.

E' una nobile opera di scelta e di raccolta, dovuta all'amore filiale.

Chi fu Ortensio Cavallo? Non possono ricordarlo le nuove generazioni, tutte protese verso la contestazione dei valori del passato. I giovani credono sempre di poter fare meglio dei loro padri.

E' la loro eterna illusione. Ma essi non sanno ancora che il progresso o è frutto di un paziente lavoro di assaggio, di cauti esperimenti, o rimane solo nelle intenzioni. Vorremmo qui dire che è un bene che i giovani ricordino ed onorino quelli che, nel passato, si fecero luce sugli altri, per particolari virtù. Anche per questo, l'operato dei fratelli Cavallo è degno di plauso.

Che cosa aggiungere a la bella prefazione di Matteo Rescigno, che in brevi tratti inquadra la figura del Cavallo, come uomo, avvocato e poeta, conterraneo di Iacopo Sannazzaro, del quale condivise il virgiliano amore dei campi, e della gente umile; amore che gli valse l'appellativo di «Vate Agreste».

Il Cavallo era un poeta sovrabbondante, per facilità di verso e di rima; capace di trattare con uguale vena la satira, la poesia lirica e quella religiosa. Lo aggiungerai che egli fu cultore, se non addirittura creatore di una forma di poesia discorsiva ed epistolare.

Quante lettere rimaste e ritmate ha elargito agli amici illustri e meno illustri, che lo stimarono e l'apprezzarono; quante suppliche, richieste, petizioni, perfino difese in versi! Quanti tesori poetici si potrebbero ricercare nei pubblici archivi!

Di tante varie capacità dà un notevole saggio la filare raccolta. Peccato che sia riservata solo agli amici!

FEDERICO LANZALONE

Antonio Verde - IN LIBIA CON I MIEI SOLDATI - Ed. La Prora - Milano, 1970, pagg. 208, L. 1500 (per richieste rivolgersi anche all'autore, Via Margotta, 18, Salerno).

Il Col. Antonio Verde visse con i suoi soldati, nati per la maggior parte nella forte e generosa terra di Calabria, tutto il tormentoso periodo che va dal Settembre 1939, quando da Tenente effettivo si imbarcò a Brindisi

per destinazione ignota, fino al Novembre del 1941, nell'eroica tragedia dei nostri fanti della guerra di Cirenaica in Africa Settentrionale. E' la cronistoria di un piccolo reparto del 18° Fanteria, ma potrà interessare non soltanto i genuini ed autentici combattenti che furono gli attori di quegli epici fatti, bensì tutti coloro che amano conoscere il passato perché sia di monito e di guida per l'avvenire. Inizia il libro un po' lento con la narrativa degli estenuanti giorni di spostamenti e di guarnigioni sotto il cocente sole africano o nelle rigide notti sotto le tende in un mare di sabbia, ma diventa galoppante a mano a mano che il dramma volge alla fine, e termina con un bell'ineo elevato al valore ed all'abnegazione del soldato italiano, che «obbediente alla voce del dovere e della disciplina, fu pronto ad immolarsi per l'onore militare, per la gloria della Bandiera, e per la sua dignità di uomo e di italiano».

Francesco Tolomeo - 8 SETTEMBRE 1943 - Ed. Verso il 2000 - Salerno 1970, pagg. 112, lire 1000.

Uomo di mare, il Ten. Col. Tolomeo, e comandante di porto, patendo prima le dure ore della guerra, dà oggi un importante contributo alla pagina storica salernitana ed italiana, sottolineando l'opera svolta dalla Marina Italiana per la difesa nei giorni dello sbarco degli alleati a Salerno. Ivi sono pagine di decorosa critica, che sanciscono giustamente fatti e giudizi senza cadere in valutazioni partigiane e dettate dal momento più o meno impegnato.

(Dalla relazione di Antonio Uliano al Premio «Verso il 2000» conferito all'autore).

Apicella Domenico, «O FAMOSO RELIQUIARIO DE LA CAVA. Cava dei Tirreni (Salerno). Edizioni «Il Castello», 1968.

Domenico Apicella è uno studioso amorevole ed erudito delle memorie della sua terra natale, alla quale va dedicando da molti anni la sua indefessa operosità di storico degli avvenimenti e delle costumanze popolari.

Le sue opere mostrano con evidenza l'approfondimento e gli usi locali, spiegati e commentati alla luce delle caratterizzanti qualità del popolo cavese e di ampi riferimenti storici.

Già abbiamo avuto occasione, in diverse circostanze, di porre l'accento sulle doti di questo serio studioso nella vita tradizionale, che nell'odierno volumetto si evidenziano in una ricerca del burlesco nei riguardi dei fatti che si sono succeduti nel tempo nell'ambito della cittadina di Cava dei Tirreni, i quali hanno creato una autentica letteratura, ora favorevole, ora negativa nei riguardi della popolazione cavese.

Ci felicitiamo con l'Avv. Apicella per questa sua nuova ricerca, che arricchisce la letteratura locale e nello stesso tempo mostra quanto sia valido l'interesse per le tradizioni popolari della terra natale. G. T. (da RIVISTA DI ETNOGRAFIA Vol. XXIII (1969) diretta dal Prof. Giovanni Tucci - Napoli - che ringraziamo per la lusinghiera recensione della quale solo ora abbiamo avuto notizia).

## Il ramo d'ulivo

Ancora non ti placa, Signore, il millenario dolore della terra percossa di Tua

[mano?]  
deserta di perdono [st'arca  
e dal fallace oblio.

Oh! manda infin la Tua colomba, [Dio,  
col messaggio di pace.

FERNANDA M. LANZALONE

## Bbene perduto

Embè, che vù decide  
'int' 'a cierti circustanze?  
'A vita se fa inutile,  
se perde ogni speranza...  
Tenevo 'u tesoro!  
E 'ncielo se n'è ghiuto...  
Immenso era 'o valore  
d' 'o bbene m'perduto!  
Tròvalla n'ata femmena  
com'mera chella llà!  
A me pareva n'angelo,  
pecc'hè tutta bunta...  
Sì 'a cielo può pruteggere  
stu core senza pace,  
tu falle, e raccomandanne  
a Ddio, ca stongo 'ncroce!...

GUGLIELMO TOMMASINO

## Amica

Ho aspettato.  
Non sei venuta.  
Rassegnata  
ho detto addio.  
Ci hanno divise  
e niente ci unirà,  
amica.

## Struggimento

Illimitato struggimento  
per me  
che vivo  
una vita  
senza speranza

M. GIUSEPPINA BARONE

Cavesi sparsi per il mondo,  
Il Castello vi porta ogni mese la  
voce di casa. Ma ha bisogno del  
vostro contributo per mante-  
nersi. Non dimenticatevene!

Da qualsiasi parte del mondo,  
potete inviare il contributo ser-  
vendovi di un vaglia postale.

Grazie e saluti al concittadino Roberto Ferraresse da Flushing Usa) (che è sempre il primo ad inviarmi puntualmente i suoi dieci dollari), Siani Genaro da Monaco di Baviera, Rispoli Catello da Brooklyn (Usa), ed a quanti altri se ne sono già ricordati da tutte le parti d'Italia, con un particolare ringraziamento e ricambio di auguri all'Avv. Prof. Arturo De Felice, da Salerno, che pur non essendo cavese, è tra i più affezionati, ed ha accompagnato il suo contributo con il seguente scherzoso messaggio: «Carissimo Mimi, non ti ho incontrato in questi giorni, o forse il crescere indecente della tua chioma (che non hai avuto il coraggio di far ritrattare in foto sul n. 12 del Castello) ti ha sottratto fortunatamente alla mia vista. Ti invio, perciò, i miei auguri sempre ammirati per la tua tenace e meritoria opera, pregevole specialmente per l'aspetto morale!»

Il 31 dicembre è scaduta la validità della tessera d'iscrizione all'INAM per i lavoratori dell'industria, commercio, assicurazione, servizi tributari appaltati e apprendisti.

Gli assistiti, per poter continuare ad ottenere le prestazioni INAM, dovranno provvedere con sollecitudine a far validare la tessera presso la Sezione territoriale di residenza. Occorre, però, che l'assicurato presenti, insieme al documento d'iscrizione, una dichiarazione di presenza al lavoro rilasciata dall'azienda. La convalida può essere effettuata anche tramite l'azienda stessa.

## Ncopp' 'a nfrascata

A me me piace 'a femmena verace,  
che tene tutto chello ca vogli'.  
Dduje uocchie, na vucchella rossa e doce  
ca quanne vase, 'o munno fa scurdà.  
A me me piace 'a femmena verace.  
E sto giranno 'e strate 'e stu paese...  
D' 'o Vommero 'a Turretta 'e d' quartiere  
nce sò tante, ma munno 'o surriscio  
ca chistu munno me pò fa scurdà.  
E sto giranno 'e strate 'e stu paese.  
E' stato ncopp' a strata d' nfrascata,  
dint' n' vascio tutto l'indo e pinto.  
Dduje uocchie, na vucchella 'e nnamurate,  
è essa sì, ca 'o munno fa scurdà.  
E' stato ncopp' a strata d' nfrascata.  
E' na guagliuna semplice e gentile,  
tene pise, misure e qualità.  
Quanne vase 'e 'foche chitù d' sole,  
e allora sento 'o munno mbraccio a me.  
E' na guagliuna semplice e gentile.

## Come furono liberati l'Abate e il Vescovo

Nel Settembre del 1943, quando i tedeschi presero come ostaggi l'Abate ed il Vescovo di Cava, prelevarono anche il concittadino Francesco Pisapia di Saverio, proprietario di un forno per la panificazione in Passiano, addebitando a costui l'aver fornito pane agli inglesi. Il Pisapia ci ha raccontato che i tedeschi portarono lui ed i due alti Prelati a S. Valentino Torio, e nutrendoli con una sola patata ed un solo panino di segala al giorno, li tennero chiusi per più di cinque giorni in un sottoscala nel quale poterono stare soltanto rannicchiati. Tutti e tre i prigionieri fecero testamento, sicuri che sarebbero stati fucilati, perché ai due Prelati i tedeschi addebita-

vano anche l'aver fornito notizie agli angloamericani. Al quinto giorno il Pisapia fu riportato a Cava e quindi inspiegabilmente rilasciato mentre i due prelati stavano per essere deportati in Germania quando a Nola, essendo i guardiani fuggiti per un bombardamento aereo, si trovarono miracolosamente senza scorta, e poterono intraprendere la via del ritorno. In quel miracolo però dovè certamente entrare la Provvidenza divina, perché (ci dice il Pisapia) il drappello che ci teneva in custodia a S. Valentino e che provvide alla traduzione del Vescovo e dell'Abate era comandato da un sergente che era stato allievo di una Abbazia benedettina della Germania.

## Auguri tra Provincia e Stampa

Martedì 22 dicembre il Preside della Provincia. Avv. Diodato Carbone volle porgere gli auguri di buon Natale e felice 1971 ai rappresentanti della Stampa Salernitana, invitandoli ad un cordiale trattenimento nel suo Ufficio di Presidenza. La riunione ebbe luogo a lume di candele per lo sciopero degli elettrici, ma non perciò riuscì meno sentita e cordiale.

L'avv. Carbone mise in risalto i rapporti di stima che intercorrono tra la Provincia e la Stampa Salernitana, augurandosi che essi continuino sempre ad essere tali anche nella doverosa critica obiettiva alla quale non possono sottrarsi organi ed autorità, che non sono certamente infallibili; e mettendo in risalto i maggiori compiti e problemi che la Provincia dovrà affrontare nell'ambito regionale.

Per i giornalisti intervenuti, rispose l'avv. Mario Parrilli, presidente dell'Associazione della Stampa, il quale dette un mag-

La conservazione della natura un problema grave in passato divenuto allarmante in questi ultimi anni.

Progresso tecnico e ambiente naturale sembrano due termini inconciliabili. L'uomo sta distruggendo la natura e, facendo, in quanto essere naturale vissuto per anni a contatto con essa. In realtà l'uomo ha bisogno della natura in misura ben maggiore dei beni di consumo che la civiltà di massa va propinando; per questo lo sviluppo industriale e civile deve svolgersi entro l'ambiente spontaneo, inserendosi in esso e non procedendo sulle lame dei bulldozers e delle spianatrici.

Sono questi i concetti che vuole diffondere l'«Anno della Natura» promosso dal Consiglio d'Europa, sono questi i temi trattati e sviluppati nel corso del convegno «Conservazione della natura e del patrimonio avifaunistico montano veneto e del delta padano» promosso dal Comitato Organizzatore delle MAV 70 nella Fiera Internazionale di Padova.

gior apporto ai problemi messi in discussione, ed assicurò tutta la comprensibile collaborazione della Stampa, augurando all'Amministrazione Provinciale ed ai suoi organi e dipendenti una felice parentesi festiva ed un migliore 1971.

A chiusura della simpatica riunione il Presidente della Provincia offrì ad ognuno degli intervenuti due graziosi oggetti dono, che furono molto graditi ed apprezzati.

## Notte d'ottobre

Rigida tristezza del tempo:  
nell'aria gelida  
si agghiacciano le ore  
e sui volti dei passanti  
un freddo sorriso  
sfiora le labbra  
e negli occhi

è la stanchezza del cammino.  
F' inverno nelle anime,  
è inverno nel tempo.

Scivolano le ombre  
di ogni cosa  
tristi e stanche  
sotto le luci gelide  
della notte.  
Gelidi sono i pensieri  
al di là di ogni vetro.  
Tempo d'inverno,  
tempo di solitudine  
tra le mura  
di ogni casa  
nella campagna  
dove si assopiscono  
le menti  
al tepore della fiamma  
che arde nel camino.  
Rigida tristezza del tempo:  
l'aria è fredda,  
non più calore  
ma gelide ore  
s'avviano sempre più  
verso il futuro.

GENNARO FORCELLINO  
(N.d.D.) Questa poesia del nostro conterraneo Prof. Gennaro Forcellino, nata a Cetara e residente ad Ancona, è stata premiata con medaglia aurata e diploma al Concorso internazionale di poesia e narrativa «Giuseppe Ungaretti» dell'Accademia Internazionale di S. Marco. Ce ne complimentiamo con l'autore e gli formuliamo fervidi auguri di sempre maggiori successi.

## 'A legge 'e Ddio!

Che bella cosa è chesta legge e dDio,  
cu paria 'e ammore 'e fede e carità;  
ma quanta gente c' 'o timore 'e dDio  
penzano a fare sulo nfamita...  
Chi mange nu pullasto, chi n'arrusto,  
e se ne fregra 'e chi nun pò campà,  
fanno promessese e cu na faccia tosta  
songhe sicuri 'e ce putè accuppa...  
Io, spisso, me concunro e penzo 'a morte,  
'o faccio pè nun me putè sbaglia;  
sò poveriello e a me che me n'porta,  
sulo c' 'o sciato 'e dDio tiro a campà!!!

PASQUALE MAGLIO



# Ricordo del Chirurgo salernitano ACHILLE TALARICO

Quando, nel dicembre 1958, recensii il libro «SALERNO MEZZO SECOLO FA» di Achille Talarico, cominciai col presentare l'autore che in oltre trecento pagine metteva a nudo il suo cuore di cittadino, legato alla propria terra, di uomo di scienza sereno e obiettivo, di artista sincero. Nel libro egli descriveva le cose caratteristiche della sua terra affascinante e pittoresca, piena di vita e di sentimenti, e offriva allo studioso elementi preziosi per l'indagine storica, per la ricerca sugli usi e costumi, sulla vita pubblica e privata: la casa, la scuola, la strada, i compagni, i giochi, le chiese, i caffè, i negozi, i teatri, le feste civili e religiose, i riti, i cibi, il lavoro, i divertimenti, le piccole schermaglie amorose, le industrie, l'agricoltura, la campagna, il mare.

Pochi anni prima, nel 1954, Talarico aveva pubblicato un altro libro dal titolo: «SCOGGIO E MAROSI», una autobiografia, la vita di un medico marinaio, al quale il lungo esercizio professionale aveva fatto il dono di una fredda obiettività nell'avversare il male nelle sue manifestazioni più virulenti, a studiare i rimedi, ad affondare il bisturi risanatore. La profonda cultura umanistica gli aveva fatto dono di uno stile sobrio, incisivo, efficace. Trent'anni di vita militare, intensamente vissuta, in pace e in guerra, in tutte le parti del mondo, a contatto di uomini di ogni rango sociale, in posti di responsabilità e di comando, avevano dato allo scrittore una vasta esperienza umana. Quelle doti singolari si manifestavano nel suo libro pieno di pagine cariche di colore, descrizioni di paesi lontani, avvenimenti e quadri di vita militare, talvolta patetici, spesso drammatici, o grotteschi, che davano vita a giudizi e considerazioni, meditazioni, punti fermi di saggezza.

Nato nel febbraio 1893 a Salerno, Talarico aveva appreso giovanotto l'amore per il mare, e per lui, indossare la divisa di ufficiale di Marina, imbarcare su una nave, fu più che il raggiungimento di un ideale, una reale necessità di vita. Conseguita la laurea in medicina e chirurgia, accolto in divisa di marinaio. Dalla tenda di un ospedale da Campo in Albania, nel lontano 1915, alla direzione di una grande nave ospedale in guerra, fu tutta una vasta traiettoria in cui l'uomo, «lo scoglio», sbattuto da mille «marosi», tenne duro, fisso ad una meta, fedele agli alti doveri legati all'umana bellezza della sua missione di medico e di soldato.

La scalata progressiva nei gradi della gerarchia militare, due medaglie al valore militare, una serie di onorificenze cavalleresche e militari, l'alta stima dei superiori, l'affetto dei dipendenti avevano segnato le tappe della sua vita sotto le armi.

Gli eventi dell'8 settembre 1943 trovarono il Colonnello Medico Talarico alla direzione dei servizi sanitari a Beauvallon nella Francia occupata. Troviamo la data registrata nel libro con parole roventi, come possono essere dettate da uno spirito libero e leale, che ha un concetto altissimo dell'onore, specialmente quando questo impegna tutta la Nazione. La ripercussione di quegli avvenimenti ebbe un carattere decisivo nell'animo dell'Ufficiale: «L'8 settembre - egli scrisse - sentii che non sarei stato più soldato, poiché la carriera, per me, era conclusa. Con la consegna della flotta veniva a mancare la ragion d'essere della mia vita militare. Non avevo scelto la carriera di libera professione; non avevo scelto quella via per allettamento di divise, di

galloni, di fronzoli, né per attrazione verso una vita mondana, l'avevo scelta per un ideale e questo ideale, d'un tratto, era crollato».

Tuttavia rimase al proprio posto. E vi rimase fino all'ultimo, seguendo gli spostamenti e le cariche come venivano imposte dalle vicende del conflitto. Achille Talarico non ebbe titubanze nella scelta della sua linea di condotta. Era un medico e, come tale, la voce della coscienza gli imponeva di rimanere in mezzo ai suoi marinai; non poteva abbandonarli, feriti o ammalati com'erano, in terra straniera, in quei momenti così saturi di incertezze e di pericoli. Convenzioni internazionali, sancite dall'adesione di tutte le nazioni civili, stabilivano quali erano i doveri e i diritti sia del personale sanitario sia dei feriti e degli ammalati in guerra.

Il 25 aprile 1945 segnò l'alba fosca delle stragi del nord, culmine della guerra civile. Poi vennero le sanzioni. A chi gli chiedeva conto della linea di condotta adottata, Talarico, rispose con un libro: «LA TRAGICA PROVA», seguito da un secondo libro: «SANITA' TRADITA». Le due opere fecero scalpore negli ambienti militari e fuori. Dopo, Talarico si chiuse nel suo guscio, solo, sdegnoso, amareggiato, ma pur intimamente sereno. Quella serenità dovuta dalla coscienza del dovere, compiuto, in purità di intenti, per amore verso la Patria, verso il prossimo, per l'onore della sua missione di medico e di soldato.

Rasserrenatosi, scrisse il libro sulla sua amata Salerno. Avvezzo al lavoro indefesso, Talarico si dedicò poi all'attività professionale. Emersero allora la sua somma abilità nel campo della chirurgia. Il suo intervento fu richiesto con fiducia. Diresse con competenza il reparto chirurgico dell'Ospedale di Cava dei Tirreni, circondato dalla stima dei colleghi e dalla venerazione dei giovani medici di Salerno e di Cava. In quel periodo di tempo e anche dopo, non trascurò la sua attività di scrittore. Si dedicò così ad una vasta raccolta di detti, moti e proverbi locali, studio approfondito di saggezza popolare.

In occasione di una delle mie frequenti visite nella sua abitazione in Via dei Principati mi lesse, con evidente compiacenza, alcune sue pagine di un ricettario di cucina locale delle ricette di piatti classici, degna veramente delle grandi cucine, orgoglio delle nostre mamme. Oso sperare che quelle pagine non vadano perdute. Ogni incontro col dottor Talarico rappresentava un lieto tuffo nel passato: rievocazioni di vita e di fatti, amicizie costruite, di esperienze vissute. Il colloquio con così eminente personaggio era sempre improntato a una grande carica di simpatia, di cordialità di quel sano ottimismo, quale traspare dalle pagine di «SCOGGIO E MAROSI». L'amore per la sua città gli strappava vari gridi di gioia. «Salerno - egli scrisse nelle pagine conclusive di «SALERNO MEZZO SECOLO FA» - ha fornito prove di umanità, di tolleranza di moderazione, difficilmente riscontrabili in paesi che presumono di essere più civili e più progrediti di noi».

A queste e ad altre considerazioni mi lascio, sovente trasportare durante le mie solitarie peregrinazioni lungo il nostro incantevole mare. E un pensiero, misto a vaga speranza, mi sorge qualche volta nella mente e mi assorbe: che per volere Divino potrebbero partire, proprio da questa vetusta gloriosa Salerno, già additata dal Grande Aquinate come uno dei potenti fari di civil-

tà e di sapienza nel Medio Evo, nobili accenti e generosi impulsi, atti a promuovere, o ad accelerare, il rinnovamento spirituale del mondo».

Il grande cuore di Achille Talarico cessò di battere, nella natia Salerno, il 12 ottobre 1970. GIUSEPPE LAURO AIELLO

## 'A sciorta t' o dda e 'a fortuna t' o lleva!

Nce stava 'nu poverommo,  
ca nun teneva manco l'uo'chie  
[pe] ch'agnere;  
faceva ogni arte e ogni mestiere,  
pe' se magna 'nu tuozzo 'e pane  
'nzieme a mugliera e nove figlie!  
Nu juorno,  
fu 'e vernerri,  
s'arritirare cchiù tarde  
'e l'atti sere;  
se ne jette subito a cuccà!  
Smaniana... smaniana...  
e nstunno lle venette  
nu scartellatello  
ca lle facette scrivere  
na schedina d' 'a sisal!  
Isso s' 'a scrivevte  
e, 'a matina appresso  
quanno se scetaje,  
senza di niente e nisciuno  
s' 'a jette subito a ghuccà!  
Ogne vota ca jucava  
arreto 'a schedina  
'nce metteva 'u nomme e cugnom-  
[me suoio];  
ma, stavota, pe' scaramanzia,  
nun nce screvette niente  
e se facette 'a copia  
pe' contrullà 'e risultate!  
Quanno fuise 'a dummenic' a sera  
jett 'a contrullà nccopp' 'a copia  
d' 'a schedina jucata  
'a culonna vincente...  
aveva fatto tutt' 'e tridece punti.  
Dint' 'o portafoglie...  
dint' 'e sacche...  
e ssoje... d' 'a mugliera...  
d' 'e figlie... d' 'o pate...  
d' 'a mamma...  
arrevuajate tutt' 'a casa  
mettete sotto 'e nccoppa ogni cosa  
ma... niente.  
[preisso]  
'a schedina 'nfino a matina ap-  
nun 'a truvaje!...  
Finalmente  
'o cchiù piccirillo d' 'e figlie  
dicette, ingenuamente,  
«papa, vuo' 'a sisale?»  
L'aggio ittata dint' 'o rinalello.  
doppo ca...  
«I monte premi per i tredici  
de lire cinquanta milioni»  
dicette 'a radio!  
Se magnaje 'e mmame!...  
nun nce niente a fa':  
'a sciorta t' o dda'  
'e a fortuna t' o lleva!  
E accussì pe' tutt' 'e cose  
e chesta vita!

ANGELO GINO CONTE

RACCOMANDIAMO AI NOSTRI  
COLLABORATORI LA BREVITA',  
ALTRIMENTI NON POTREMO  
PUBBLICARE.

La droga è diventata una moda anche nel nostro Paese, ormai è una realtà che si avvia sempre più ad inserirsi con prepotenza nel mondo dei giovani.

Qualche anno fa la usavano gli aristocratici o qualche artista vizioso, oggi il prezzo di una bustina di hashish varia dalle cinquecento alle mille lire, alla portata quindi di qualsiasi studente.

Sono proprio quest'ultimi ad essere coinvolti dalla febbre della droga.

Tutti fumano: i capelloni sottoprolari, fumano i ragazzi dei complessi beat, fumano quelli dei licei, fumano i ricchi.

Solo a Roma i giovani drogati saranno circa tremila; più al Nord si parla di cifre spaventose.

Ci siamo resi conto del triste fenomeno più da vicino; grazie

# La COLONNA del NONNO

Cari amici,  
lessi tanti e tanti anni or sono, in non so più qual libro un aneddoto riguardante un insegnante che mentre stava spiegando la mitologia si accorse che un alunno era immerso in pensieri lontani, per cui, con l'intento di sorprenderlo e punirlo, rivolgendosi a lui con cipiglio severo gli chiese: «Chi ha rotto il vaso di Pandora?»

Il bimbo sorpreso ed impaurito rispose «Non sono stato io» e si mise a piangere. Il maestro sempre adirato, stava per allungargli una manata (una volta così si usava) quando il direttore che si trovava a passare entrò e volle sapere perché quel bimbo stesse piangendo ed il maestro gli ripetette sia la domanda sia la risposta, al che il direttore disse: «Ma se questo bambino dice di non essere stato lui, a meno che lei non lo abbia sorpreso in flagrante, bisogna credergli!» L'ispettore sentendo che nella classe c'era qualcosa che non andava, entrò e avendo tutto udito a sua volta intervenne: «Scusi professore, io conosco questo ragazzo. Egli non è bugiardo e certo dice la verità». L'aneddoto continuava ancora su questo tono dimostrando che tutti ignoravano la storia del vaso di Pandora.

Voi, amici, certo la conoscete, ma qualcuno di voi, dopo tanti anni, l'ha potuta dimenticare anche perché di vasi ne ha maneggiati parecchi fra quelli usati in dono e quelli regalati alle nozze degli amici e parenti e vorrà rinfrescarsi le idee.

Io voglio accontentarlo, convinto che un tuffo nella mitologia greca, così fantasiosa e romanzata, possa far piacere anche ad altri per cui questa volta vi parlerò del vaso famoso con un breve riferimento alle circostanze che precedettero la creazione della bellissima Pandora.

Nella notte dei tempi regnava sugli dei e sugli uomini Saturno e gli uomini erano felici senza donne, senza tristezza, senza affanni, senza morbi e senza morte. Egli regnava senza superbia e tutti gli dei avevano una vita comune con gli uomini coi quali banchettavano.

Quando Giove, spodestato Saturno suo padre, iniziò il suo regno, volle imporre agli uomini la supremazia divina e con gli dei e le dee si appartò, e pretese che gli uomini dessero loro la parte di cibo di spetanza. Fu così che il gigante Prometeo ammazza un grosso bue e fece due mucchi da una parte pose la pelle e sotto di essa le parti migliori della bestia, dall'altra pose tutte le ossa e le copri col grasso bianco. Questo mucchio era più grosso. Giove invitato a scegliere si fece ingannare dalla grandezza del mucchio e dal biancore del grasso e scelse il secondo, ma accortosi del trucco si adirò contro Prometeo e contro gli uomini e tolse ad essi, per punizione, il fuoco. Ma Prometeo andò fra gli dei, rubò delle scintille divine nascondendole in un bastone e riportò il fuoco fra gli uomini. Giove pensò di unire gli uomini che usavano il fuoco rubato, introducendo fra di loro un elemento di infelicità, «la donna». Chiamò Vulcano a fonderla e modellare con la creta bagnata una forma umana a somiglianza dell' dee - le diede vita, sorriso e voce... Mercurio, amico di Giove, su ordine di questi, le diede un cuore infido e parole ingannatrici. Le dee, sempre per ordine di Giove, l'ornarono e le dettero le grazie che da esse promanavano, donò il suo nome, dal greco «pan doron», ogni dono, (scusatevi se non scrivo in greco). Giove consegnò a questa donna bellissima e piena di grazie esteriori un vaso coperto di draghi, dal fratello di Prometeo, Epimeteo, il quale trascurando il consiglio dato da Giove, se ne innamorò e la sposò.

La curiosità vinse Pandora che, una volta sposa di Epimeteo, volle vedere il dono di Giove e scoperchiò il vaso dal quale uscirono e si diffusero fra gli uomini tutti i mali e le malattie mortali che l'infido Giove vi aveva rinchiuso. Pandora abbassò subito il coperchio e nel vaso restò solo la Speranza. Così ci racconta Esiodo nel suo poema «Le opere ed i giorni» (VII secolo a.C.).

Passi l'imprecisione dell'aneddoto che ci dava il vaso per rotto mentre fu solo scoperchiato, ma io non so che ci facesse la Speranza fra tutti i mali. Certo la Speranza non è un male ma l'antidoto dei mali e non riesco a capire quale allegoria si nascondesse nel particolare che proprio la Speranza non fece in tempo a fuggire dal vaso e non si diffuse fra gli uomini mentre, in effetti, di essi è compagna fedele. Fu forse una finezza sadica attribuita a Giove quella di impedire che fra gli uomini si diffondesse quella benefica chimera che consola gli afflitti, mantenendola chiusa nel vaso che purtroppo non si rippe, ma allora perché Giove l'aveva posta fra i mali?

Sarà forse, vera un'altra versione che non è quella di Esiodo e cioè che le dee inviarono agli uomini, verso i quali non nutrivano l'astio di Giove, tutte le gioie e le consolazioni di cui potevano disporre rinchiudendole nel vaso ma strada facendo Pandora, vinta dalla curiosità, lo scoprì e tutto il suo contenuto si volatilizzò (eccetto la speranza che restò sotto il coperchio), prima ancora che arrivasse fra gli uomini ai quali, sola, giunse e restò a consolarli dei mali che Giove certo, con altro mezzo, aveva fatto loro recapitare.

L'allegoria è molto più convincente. Gli uomini ebbero da Giove, in realtà, tutti i mali, tutte le sofferenze fino alla morte, mentre a conforto di tutte le gioie perdute quella la felicità, la tranquillità, la salute e così via, non ebbero che la speranza di recuperare, grande bene in verità, che allimenta il genere umano fino alla fine. Non vi pare che questa formula sia sempre valida?

Ettore Giovagnoli che ha portato in italiano le opere di Esiodo ha tradotto il vocabolo «Speranza» nella locuzione latina «Timor del Futuro» dando al vocabolo una interpretazione latina: aspettazione di cose buone e, naturalmente, di cose cattive. Questo concetto può essere espresso nel nostro linguaggio con due parole diverse: Speranza e timore.

Interpretato il pensiero di Esiodo con questo buon senso e con questo criterio logico, (poiché della speranza non può parlarsi come di un mal) possiamo dire che Pandora portò tutti i mali agli uomini ma non il timore del futuro, per cui al suo posto restò la Speranza, che era già fra gli uomini felici, a temperare l'effetto dei mali.

Ed ora, poiché ci troviamo, vi voglio far sentire qualche «precepto» di Esiodo secondo la traduzione di Ettore Giovagnoli e ricordatevi che Esiodo è vissuto nel VII secolo avanti Cristo!! Vi saluto sempre cordialmente.

FRANCESCO PAOLO PAPA

## MATRIMONIO

Tempo opportuno per te sarà di cercarti una sposa, quando non molto ancora lontano tu sia dai trent'anni, né superati il abbia di molto; questa è l'età giusta. Sia da quattr'anni donna che scegli, ed al quinto si sposi. E una ragazza sposa, che possa educarsi modesta. E preferisci quella che abita a te più vicina; e gli occhi apri, che tu dei vicini non sposi il sollazzo. Perché l'uomo non può fare acquisto migliore d'una sposa saggia, o dannoso più d'una trista: la donna corrotta ardere un uomo può, sia pure il più valido, senza fiaccola; e vecchio prima del tempo lo fa diventare.

## IL SILENZIO E' D'ORO

Per l'uomo è gran tesoro, quand'essa sia parca, la lingua: da lei, quand'essa tiene misura, derivano grazia, e sentirai, se male tu parli, risponderli peggio.

## MISERIA

Non insultare mai la miseria che gli uomini strugge, che rode i cuori: anch'essa, la mandano i Numi immortali.

## COME SEMINI RACCOLGI

Chi mal semina, frutto di male raccoglie; potrebbe, e assai giusto sarebbe che quello ch'ei fece patisse.

(N.D.D.) Non ti sei accorto, caro Francesco, che la favola di Pandora somiglia un po' troppo alla narrazione biblica di Adamo ed Eva?

## Una moda chiamata droga

La droga è diventata una moda anche nel nostro Paese, ormai è una realtà che si avvia sempre più ad inserirsi con prepotenza nel mondo dei giovani.

Qualche anno fa la usavano gli aristocratici o qualche artista vizioso, oggi il prezzo di una bustina di hashish varia dalle cinquecento alle mille lire, alla portata quindi di qualsiasi studente.

Sono proprio quest'ultimi ad essere coinvolti dalla febbre della droga.

Tutti fumano: i capelloni sottoprolari, fumano i ragazzi dei complessi beat, fumano quelli dei licei, fumano i ricchi.

Solo a Roma i giovani drogati saranno circa tremila; più al Nord si parla di cifre spaventose.

Ci siamo resi conto del triste fenomeno più da vicino; grazie

«Che male c'è a drogarsi? a questo ci chiedevano i giovani del «party».

A noi ci si stringe il cuore nel pensare che raramente questa gente riceve una risposta appropriata.

Si, le droghe attireranno sempre, questo è il problema, perché promettono ciò per cui gli uomini sono pronti a correre i rischi più gravi: saggezza, comprensione di se stessi, capacità di amare e realizzazione della propria personalità.

Un'idea sbagliata: in realtà si finisce col diventare schiavi di se stessi.

A vedere che la mente possa essere stimolata in modo artificiale è una illusione pericolosa; arricchiremo la personalità solo con una costante e accurata applicazione.

I fautori della droga accusano la nostra civiltà di considerare l'uomo una macchina; ma poi essi stessi lo riducono a livello di un oggetto formando una dieta

chimica alla sua fame spirituale.

Una cosa da ridere se non facesse soprattutto piangere.

E' fin troppo chiaro che nessuna dieta chimica a base di «LSD» «morfina» «hashish» o roba del genere potrà mai soddisfare la fame spirituale dell'uomo.

La droga non è altro che il nome di un errore: quello di credere di avere una felicità a buon mercato.

Ciò rimane il fatto che il triste fenomeno chiama in causa in piccolissima parte, la stessa radice del triste male, della società stessa, nella sua cultura, nei suoi disvalori, nelle sue strutture.

L'immaginazione comunque non è la stessa cosa dell'immaginazione; soltanto la coscienza può espandere la coscienza stessa.

E fin troppo chiaro che chi ha imboccato la via della droga farà un lungo viaggio doloroso, perciò deve per forza convincersi a rassegnarsi e tornare indietro.

ALFONSO CELENTANO



## Noterelle nostre

La fame e la penuria di beni di consumo hanno esasperato i lavoratori polacchi; e stavolta i comunisti sono stati colti di sorpresa siccome nessuno prevedeva che sarebbero scoppiati tali e tanti incidenti da rendere necessario l'intervento dei carri armati dell'esercito, per ristabilire l'ordine, con circa trecento morti e migliaia di feriti tra i lavoratori.

E la «protesta» che per poco non si è trasformata in sommossa di popolo, era più che logica. La repressione momentanea serve poco, anche se ottiene di reprimere lo scontento, perché è la libertà bene supremo.

Ma noi non sappiamo fino a quanto possiamo sperare in una respinta degli italiani, soprattutto proletari, di quelli supinamente e dissennatamente bramosi che avvenga in Italia quel che avviene in Russia e nei paesi limitrofi (N.d.D. Noi però aggiungiamo un «ed anche soprattutto governanti»).

In un pubblico locale un signore con mimica tipicamente partenopea declamava un vecchio, antico proverbio e diceva: «mai bene ai pezzenti». E soggiungeva: «se porti un bambino davanti ad una vetrina di pasticceria, quello sicuramente indicherà un dolce che vorrebbe; se poi lo porti dentro, quello vuole quel tale dolce, più quello, più quell'altro; insomma vorrà mezza pasticceria». E precisava che, per similitudine, l'esempio ed il detto calzava per quelli dell'ENEL, che ormai si avvicinano al traguardo ambito della diecimila giornaliera e che avevano scioperato.

Era un pensionato della Previdenza Sociale a 25mila lire al mese!

Una fra le poche attività artigianali che, nonostante la meccanizzazione ormai padrona di ogni attività, ha resistito ai tempi, è quella dell'industria e della confezione dei guanti, in cui ancora Napoli insegna coi suoi capicissimi artigiani che riescono ad imporre il loro prodotto oltretutto al Nord Italia anche all'Estero, e soprattutto nel Nord America.

A Cava v'è tanta disponibilità di mano d'opera, specie femminile, che ha dato indubbie prove di sapiente adattamento ad attività artigianale. E' perciò che noi auspiciamo e speriamo che sorga o si trasferisca a Cava qualche buon maestro d'arte dell'industria guantaria, dando vita appunto alla confezione di guanti col sollievo dell'economia artigianale, casalinga.

Nella sua recente visita in Italia Gromiko nemmeno ci ha detto ove sono finiti i 63mila soldati italiani che dall'inferno bianco della Russia non tornarono più nel '45!

Alle madri, ai genitori, alle vedove, agli orfani di tali eroi, per offrire prova di conforto segnaliamo l'esistenza dell'Associazione Nazionale per l'Opera Caduti senza Croce - Via Volta dei Mercanti, 1 - FIRENZE che cura manifestazioni per i caduti senza croce sia con un periodico che con manifestazioni, fra cui l'annuale pellegrinaggio alla vetta di Monte Zurrone, nel comune di Sulmona, ove oltretutto un tempio votivo è stata già da alcuni anni elevata una grandiosa croce, di fronte all'Adriatico, che simbolicamente copre i 130 mila soldati italiani caduti senza croce sul mare, nell'aria e sotto tutte le latitudini.

Il tratto di strada che dal quadrivio di S. Pietro (S. Maria del Quadriviale) porta al monte Castello e che alla Serrà dirama sino al tempio di S. Maria del Toro, è passato sotto l'Amministrazione della Provincia. Siamo certi che questa ne migliorerà

il manto e ne curerà la buona manutenzione.

Sembra che s'avvicini il periodo in cui una vecchia aspirazione possa diventare realtà: una strada che colleghi Pregiato alla frazione Croce. Trattasi di progetto arduo che consentirebbe oltretutto altre visuali della vallata cavese e la conoscenza di una zona pressoché sconosciuta ai più.

L'Associazione dei Commercianti s'è resa, con opportuno e tempestivo senso di civismo, promotrice del «Natale bello 70». Difatti con la collaborazione dell'Ente per il Turismo e del Comune abbiamo ammirato la suggestiva illuminazione del Corso Italia, Corso Mazzini e di altre adiacenze, allietate da pertinenti motivi pastorali. Ci complimentiamo.

E ci siamo recati anche a visitare i Presepi, gioia e delizia oltretutto dei bimbi, come noi si diventa, rievocando gli anni dolci e lontani della nostra fanciullezza.

Pregevole, irreprensibilmente ridimensionato ed equilibrato nelle distanze, nelle visuali abbiamo gioito davanti a quello dei monaci di S. Francesco, dovuto alla fine interpretazione e realizzazione della sacra manifestazione, di un validissimo artigiano cavese quale è Alberto Bucciarelli, a cui esprimiamo tutte le nostre felicitazioni ed i nostri ampi e cordiali complimenti.

Arte, meccanica, giochi di luce meccanica, mobilità dei più precisi abbiamo trovato poi nel Presepe di Dupino che, per le trovate dell'elaborazione raffigurata come ai tempi lontani, ci ha incantati. Col'occasione abbiamo potuto ammirare le opere realizzate in questa oasi serena, nonostante l'esiguità numerica della frazione, dal dinamico e tanto comunicativo parroco don Emilio Papa, che ci ha guidati nel visito dell'asilo nido, autentico piccolo paradiso di Biancaneve, del circolo e delle altre opere di cui è stato e continua ad essere infaticabile animatore, così provando quanto la pastorale socialmente intesa possa fruttificare.

Ed ora parliamo di Sport. Il Napoli, il grande Napoli di Altafini, di Juliano, di Zoff ebbe una partita di allenamento con la Cavese al nostro ammirato stadio e, risultato a parte, non sono mancati elogi, felicitazioni con i dirigenti della Cavese i quali si prodigarono per la felice riuscita della simpatica trasferta che, oltretutto, fruttò anche un tondo milioncino al Napoli, cosa trascurabile, è vero, nel mondo del calcio. Col tempo, si ha ragione, siccome ora il Napoli ha più da conto quella Cavese che immessa all'ultimo momento due anni o sono in serie D debba a chiedere al Napoli in prestito alcuni giocatori e non ne ottiene risposta alcuna!

A favorire il clima ed il vivaio sportivo cavese si va adoperando il CSI che ha dato vita al Torneo per la Coppa Città di Cava, torneo di tre gironi di cinque squadre ciascuno, che difendono i colori delle varie frazioni per un totale di ben quindici piccoli club sportivi.

La Cavese è giunta al suo punto critico e vuol per sfortuna e vuoi per mancanza di coesione o di superfluo allenamento, e cioè per essere andata fuori forma, ha dovuto raccogliere una serie di partite per niente positive.

Mentre riconfermiamo la nostra fiducia e quella degli sportivi cavesi al mister Pasinato, ci corre obbligo richiamare a maggior senso di disciplina e di responsabilità, quindi a serietà ed impegno migliore, i giocatori tutti della Cavese per non oltre affondare nella classifica.

ANTONIO RAITO

## La Befana ai monopoli

Nel salone della Manifattura dei Tabacchi il CRAL Monopoli ha, come ogni anno festeggiato la Befana, offrendo doni di utili ed istruttivi giocattoli e dolciumi ai figli di tutti i dipendenti delle locali Agenzie e Manifatture Tabacchi.

Sono intervenuti il Sindaco Avv. Giannattasio, il Commissario di P. S., l'Avv. Domenico Apicella per il Castello, il Maresc. P. S. Romeo ed altri, cordialmente ricevuti dal Direttore delle Manifatture di Cava e Scafati, Ing. Martino Grimaldi, nonché dai dirigenti del CRAL Dott. Giovanni Ferrazzi presidente, Fiorentino Artidoro segretario, e Giovanni Sergio, Giuseppe Di Mauro e Giovanni Rotolo consiglieri. Molta letizia da parte dei bimbi che hanno vivamente gradito i cospicui doni, per i quali il Consiglio del CRAL si aspetta come sempre il comprensivo e consistente contributo della Direzione Generale dei Monopoli senza il quale non sarebbe possibile una così imponente distribuzione di doni.

Gran Veglione in casa di Angelo Sparano nella notte di S. Silvestro. Durante il ballo, a cui intervennero simpatiche ragazze e gentili cavalieri, si procedette alla elezione di Miss Simpatia 1971.

Ad unanimità della commissione fu eletta la simpaticissima Maria Pisapia, che per l'occasione sfoggiava una elegantissima mini.

Fra gli intervenuti Trofimenia Trapanese, Raffaele D'Arienzo, Jole Muoio, Edola Santoriello, Maria Neve Invernosa, Maria Grazia Polena, Anna Maria Siani, fra i cavalieri, Vittorio Catozzi, Franco Sperando, Nino Abbate, Elio Pellegrini, Mario Lambertini, Alfonso Lambertini, Enzo Matonti, Sandro Lodato, e

Al Dott. Raffaele Nicolò, Vice Presidente dell'Ordine dei Giornalisti per la Campania e la Calabria e Consigliere Nazionale, contraccambiando cordialmente i più fervidi auguri per il 1971.



Renato Intignano è un giovane artista, nato nel 1941 a Pozzuoli e residente da alcuni anni a Cava. Insegna disegno dal vero presso l'Istituto d'Arte di Salerno, ha partecipato con successo a varie collettive nazionali ed internazionali, ed espone ora ventiquattro fra disegni incisioni oli - eseguiti in questi ultimi cinque anni - nell'ampia e candida sede cittadina dell'Azienda di Soggiorno.

Delle ventiquattro opere in mostra, i due terzi circa sono di netto impianto figurativo. Vi si coglie una palese inclinazione espressionistica, con citazioni da Rouault («Rimprovero») ma anche da Matisse (i fiori di «La vetrina del rigattiere»). Di bella, scarna e sintetica realizzazione ci sono sembrato «Figura» e «Vecchio operaio», e il carboncino «Femminilità». Chiaro e gioioso il paesaggio «Case in collina».

L'Intignano si è poi allontanato progressivamente dalla resa figurativa della realtà (si veda

## In soffitta

Ancora tra le mani, avvinto alle mie dita un panno grigio, antico, dal tempo consunto, carpisce un mio respiro con polvere chiara, nel vecchio cassone in cui giace, un segreto alito di nuova freschezza.

## Evviva il Natale

Un mormorio continuo di voci inculcate, ripete lo stornello. Il prete è sempre quello, stordito, malinconico, presente. La gente guarda e sente beatamente dorme. Riguarda la toletta quella signora scialba vestita all'occasione: l'aggiù c'è quel visone, quel cappellino bianco! E il prete prega, invoca: la gente già sbadiglia. Nessuno l'ha veduto, nessuno l'ha guardato: ascoso all'uomo, piange sì piccolo e tremante il Cristo adesso nato e già dimenticato.

MARIA TERESA D'AMATO

## La manutenzione stradale

La manutenzione delle strade di Cava viene del tutto trascurata durante l'inverno, e non c'è cittadino che non debba lagnarsene.

Infatti non abbiamo fatto in tempo a constatare che Via Filangieri (la quale è provinciale e non comunale) è un mare di pozzanghere, che ci siamo accorti non essere da meno la nuova strada Vittorio Veneto, nella quale con la nostra «topolechia» abbiamo «friziato» con una sventagliata di fango un malcapitato giovane in bicicletta, il quale sta certamente ancora bestemmiando contro di noi.

E tralasciamo di segnalare le altre strade, perché «la corona è troppo lunga»!

## Le mostre a Cava IN TI GNA NO

per tutte l'opera «Vita e morte sul fondo marino»), spingendo la propria ricerca nella direzione di un astrattismo che non è gioco né inganno, ma piuttosto «risco» dell'oggetto, ricostruito in base a schemi sempre più fantastici («Calvesane»). Approdo ultimo ma - riteniamo - non definitivo, l'olio intitolato «Sviluppo della superficie».

E' possibile azzardare un giudizio, anche se relativo all'oggi, su un pittore giovane e perciò ancora in formazione come Renato Intignano? Noi ci esponiamo volentieri al rischio, riconoscendogli serietà di intenti e modestia accattivante, buon mestiere, sicuro gusto cromatico. Il giorno in cui Intignano avrà scoperto definitivamente il proprio mondo poetico, e i modi pittorici più idonei ad esprimerlo, sarà un bel giorno anche per Cava e i Cavesi, che hanno ospitato e tenuto a battesimo con affettuosa cordialità la sua prima personale.

TOMMASO AVAGLIANO

## Nozze Degli Esposti - Torre

Nell'affettuosa allegria dei colleghi e dei numerosi invitati, l'Avv. Alfredo degli Esposti del fu Col. Mario, e fu Giovanna Cappuccio, ha realizzato il suo sogno d'amore con Clelia Torre di Nicola e di Natalina Scarpa. Le nozze sono state benedette nella Basilica dei Benedettini dal Rev. D. Placido Di Maio, il quale ha impartito agli sposi la speciale benedizione inviata dal Santo Padre, ed ha rivolto ad essi fervide e pie parole di esortazione. Compare di anello è stato il Dott. Vincenzo Regis da Viterbo, e testimoni lo stesso nonché il Pretore Dott. Pio Fer-

## Gruppo artistico napoletano

## La fine

Librati in alto o mia silenziosa malinconia e abbandona per sempre questo corpo deluso acciocché più non senta le amare fughe passaggio [rezze] assumendo nella corsa sempre nuovi dolori a questo cuore educato alle sventure. Librati in alto [ture] nel più alto supremo in una corsa ancora più veloce che nel distacco rechi l'eterno oblio e seppellisca l'essenza del mio io nelle nebbie dell'etere.

## Il tempo perduto

Tempo perduto speso invano tempo volato all'altro mondo senza aver dato corpo ad un mio sogno.

Vita vuota cuore ferito solitudine gelida, quando mi porterete via sulle vostre ali silenziose negli spazi fatti di nulla nel fumo aereo sulle nubi velate nella polvere vuota nell'immensità misteriosa annullati in voi prima che io mi annulli. (Pisa) GIOVANNA PELLEGRINI

## COMUNICATO di iniziativa '70

Il Gruppo di Impegno Politico di «Iniziativa 70» di Cava dei Tirreni, richiamati i documenti politici del 26 agosto, del 4 settembre e del 17 ottobre 1970 con i quali sollecitava un ampio dibattito politico programmatico nelle sedi competenti, aperto alla partecipazione dei cittadini, sensibile alle istanze popolari e affrancato da ipoteche clientelari o di gruppi precostituiti.

considerato che la crisi della Amministrazione Comunale è la conseguenza della insensibilità a ogni istanza di rinnovamento e della volontà di conservazione dei vecchi metodi di gestione del potere;

protesta contro ogni manovra tendente al perdurare della crisi o allo scioglimento del Consiglio Comunale, ritenendolo offensivo dei valori democratici e della volontà dell'elettorato cavese;

denuncia il pericolo di una gestione commissariale e sollecita una pronta e responsabile presa di posizione delle forze politiche cavesi, a cominciare dalla Democrazia Cristiana, la cui volontà politica imprime alla situazione uno sbocco politico chiaro e definitivo per la salvaguardia della democrazia e per la soluzione dei problemi del popolo cavese.

FRANCESCO AMABILE ENZO DELLA ROCCA

Nel giorno di Capodanno il Cav. Benedetto Cannavacciuolo, Comandante dei VV. UU. di Cava, a riposo, ed Anna Palmieri, circondati dall'affetto dei figli e nipoti, hanno festeggiato le nozze d'oro. Alla coppia felice gli auguri del Castello!

rone e gli Avv. Gaetano Panza e Giovanni Mauro. Dopo il rito grande festa per il pranzo matrimoniale nell'Hotel Paradiso di Vietri sul Mare. Vi erano i genitori della sposa, il compare di anello con la moglie Flora, i testimoni con le mogli Marina, Giovannella e Maria, il Vicepretore Avv. Goffredo Sorrentino, Rinaldo e Colomba Manca-Strop-pa, il Dott. Piero Casetti Brach della Corte dei Conti, con la moglie Maria; l'Avv. Andrea e Prof. Mariateresa Cotugno, l'Avv. Antonico e Prof. Rita Granata, il Prof. Ennio e Paola Coda, il Magg. Raffaele Benincasa, il Geom. Vittorio ed Adriana Degli Esposti, Tonino e Lucia degli Esposti, Giulio Degli Esposti con la fidanzata Patrizia Di Mauro, Cesare Degli Esposti con la fidanzata Mariarosaria Perdicaro,

Prof. Aurora e Prof. Cesare De Sio, Rag. Alfonso e Olimpia Senatore, il cancelliere Dott. Vincenzo Casaburi, l'Alut. Canc. Vincenzo Cannavacciuolo, Prof. Vincenzo De Rosa e fidanzata Franca D'Angelo, Antonio Agostino e fidanzata Rosangela Avagliano, Annamaria Ugolino, il Dott. Nicola Bisogno, il Dott. Guido Senatore, l'Avv. Angelo Rinaldi da Napoli, Franco Scotto di Quacquare, Prof. Salvatore Pizzo, Rag. Carmine Matonti e tanti altri. Allo spumante, un breve e scoppigliante discorso dell'Avv. Apicella a nome dei colleghi ed amici, ed infine fuga degli sposi per un lungo volo di nozze.

## Sacchetti a perdere

Su proposta dell'Assessore allo Spazzamento Prof. Salvatore Fasano, l'Amministrazione Comunale ha preso la iniziativa di sperimentare anche a Cava il sistema della raccolta dei rifiuti dalle case con i sacchetti di plastica cosiddetti a perdere.

(A proposito, però l'iniziativa non doveva essere approvata preventivamente dal Consiglio Comunale, perché la spesa dei sacchetti a perdere per l'esperimento è una spesa eccezionale?) Il Sindaco con manifesto ha avvertito che l'esperimento avrà inizio il 18 Gennaio per i fabbricati del Corso Garibaldi, Corso Mazzini, Via 25 Luglio e Via Vittorio Veneto; alle famiglie saranno distribuiti gratuitamente i sacchetti, ed esse dovranno depositarli ogni sera e fino alle 7 del mattino nel posto che il condominio di ogni fabbricato riterrà più opportuno, perché il servizio comunale di raccolta possa prelevarli.

Beh! Auguriamo, oltretutto, anche a questa iniziativa, il miglior successo.

Per ragione di spazio siamo costretti a rinviare al prossimo numero una lettera scritta dall'Avv. Panza al Direttore del Pungolo Avv. D'Ursi sulla remissione della querela per diffamazione, ed a noi inviata con preghiera di pubblicazione; nonché il resoconto della cerimonia della consegna dei Premi Letterari e di Merito di «Verso il 2000» di Salerno, ed il racconto della Cavalletta.

Abbiamo ringraziato e controcampato direttamente gli affettuosi auguri inviati da tutte le parti, ma ci piace farlo pubblicamente con i seguenti concittadini per ricordarli agli amici: Cap. Roberto Salsano che ci ha scritto dalla Florida (USA), Giuseppe Massa da Aalen (Germania), all'Eng. Nicola ed al genitor Gilda e Giovanni Pisapia di Johannesburg, Joseph Vitagliano che ci ha inviato puntualmente il calendario per il 1971, il dott. Aleramo Hermet della Bayer italiana, che ci ha inviato un calendario da tavolo.





## ECHI e faville

Dal 9 Dicembre al 31 Dicembre 1970 i nati sono stati 75 (38 f., 37 m.) più 11 fuori (4 f., 7 m.), i matrimoni 22 ed i decessi 16 (f. 8, m. 8) più 14 negli istituti (f. 8, m. 6).

Vincenzo è nato da Antonio Sorrentino, impiegato, ed Emilia Soriente.

Elio da Nicola Casaburi, impiegato, e Bianca Punzi.  
Renato dal Vig. Urb. Vincenzo Muolo e Teresa Landi.

Antonio da Pietro Raimondo, portaflettere, e Maria Giov. Riccardi.

Marisa da Fulvio Salsano, impiegato, fratello dell'Assessore all'Igiene, e Gelsomina Sellitto.  
Simona dal Dott. Alfonso Lamberti, Sost. Proc. Rep. presso il Tribunale di Salerno, e Prof. Angela Procaccini.

Gaetano da Giuseppe Lambiasi e Mariamalia Avagliano.

Annagrazia è nata da Mimmo Lamberti e Lina Comunale.

Il 16 Gennaio alle ore 16 nella Chiesa di S. Maria delle Grazie di Raito il collega giornalista Lucio Barone si unirà in matrimonio con la graziosa Paolella De Rosa. La notizia è vera, e non una ritorsione a quella fantasiosa che il caro Lucio qualche anno fa volle lanciare per l'Avv. Apicella. Auguri, figli maschi e tanta felicità; senza nessun rancore di essere stato lasciato presidente ed ormai unico componente del club cavese degli scapoli! Ah già: dimenticavo che c'è ancora l'Avv. Felice Cesaro!

Il giorno 28 dicembre nella frazione Marini di Cava dei Tirreni, nella piccola Chiesa di S. Marco Evangelista, Parroco il Molto Rev. Don Peppino Zito, si sono uniti in matrimonio Antonio Pagliara fu Ettore e di Gismonda Mauro, ed Antonio Maddolo di Emilio e di Teresa Lamberti con l'intervento dei familiari e moltissimi amici, comparsi d'anello il nonno della sposa, Cav. dell'Ord. di V. Veneto Adolfo Mauro.

Ha officiato il Rev. mo Parroco Don Flavio Fasano.

Il ricevimento si è svolto in casa Mauro via Pietro Ciccullo, 25, in un clima di affettuosa e calore fra tutti i partecipanti.

Gaetano Cimino di Silvio e di Bianca Gravano, impiegato, nato in Roma, si è unito in matrimonio con Annamaria Capocasse di Nicola e di Giovanna Redi nella Basilica della Badia. Agli sposi ed ai genitori e particolarmente al caro Don Silvio, che a Cava trascorre la sua gioventù, i nostri affettuosi auguri.

Il Prof. Giuseppe Muolo di Salvatore e di Anna Bisogno, e la Prof. Emilia Gigantino di Giovanni e di Carmela Senatore, nella nostra Cattedrale.

Ad anni 75 è deceduta Anna Coppola ved. Capano, sorella del Comm. Francesco, suocera dell'Avv. Filippo D'Ursi e dell'Ind. Antonino Ferro, e zia del Comm. Ing. Domenico Capano; ad essi, alle rispettive consorti ed ai parenti tutti inviamo le nostre sentite condoglianze.

Ad anni 87 è deceduto il notissimo commerciante in tessuti Francesco Passaro, che è stato un instancabile lavoratore per tutta la vita.

Ad anni 88 è deceduto Pecora Gaetano che fu notissimo controllore della Teps.

Vittima di un grave incidente automobilistico nel quale ha trovato la morte anche un negro, mentre la madre Maria Chiara Apicella e la moglie Maria Celina sono rimaste ferite gravemente ed i figli Ernesto e Carmen hanno subito lesioni più leg-

re, è deceduto ad anni 40 in Johannesburg, Sud Africa il nostro concittadino Adamo Coda, figlio dell'indimenticabile Comm. Ernesto Coda. Egli aveva in Johannesburg un accorato negozio di calzature insieme ad altri due cinesi, e tra qualche anno contava di ritornarsene in patria con tutta la famiglia. Ai familiari il nostro vivo cordoglio.

Ad anni 64 è deceduto in pensione Vincenzo Novello che per 40 anni prestò servizio presso il nostro comune. Al figlio Alfonso residente in America, alla figlia Ins. Antonietta, alla moglie Filomena Cretella ed al cognato Maresc. P. S. Romeo, le nostre condoglianze.

Improvvisamente, mentre era presso il tavolo di lavoro, è deceduto in Firenze il nostro giovane e ben voluto concittadino Gino Pellegrino, che da appena un anno aveva posto fine alla sua simpaticamente movimentata giovinezza, accasandosi con Rosaria Piccolomini che appena qualche mese fa gli aveva regalato il sorriso del primo maschiottino, Massimiliano, al quale nella speranza dei felici genitori avrebbe dovuto far seguito tant'altra numerosa prole.

La notizia ha gettato la costernazione nell'animo dei giovani che si sono stretti intorno ai genitori Rag. Fernando e Licia Pellegrino ed ai fratelli dell'estinto, ai quali vanno anche le nostre affettuose condoglianze.

Eguale all'improvviso, quando allora allora era rientrato da un viaggio di affari in Sicilia, è deceduto all'età di anni 55, il Rag. Alfonso Salsano che ha avuto appena il tempo di addormentarsi sul letto da cui non si sarebbe più alzato.

Vani sono stati gli appelli della moglie Hedvig Szele e del figlio Ladislao alla scienza medica, la quale non ha potuto fare altro che constatare il decesso. Anche questa triste notizia ha gettato la costernazione nella popolazione che serba ancor vivo il ricordo della tragica morte di cui appena qualche anno fa fu vittima il primogenito Massimo insieme con Claudio Adinolfi in un incidente stradale.

Alla moglie, al figlio, ai fratelli Prof. Fernando e Capit. Roberto Salsano, allo zio Don Ciccio ed agli altri parenti, le nostre affettuose condoglianze.

Gran completo di lauree di cavi presso l'Università di Napoli.

In Ingegneria Elettronica si è laureato Gennaro Attanasio di Prof. Gaetano ed Esterina Sorrentino (Relatori i Prof. Brigente e Langella).

Lo stesso in Ingegneria Elettronica ed a relazione degli stessi Prof. si è laureato Matteo Sernicola di Michele e di Luisa Torre.

Sempre in Ingegneria Elettronica e con gli stessi Relatori si è laureato Rodolfo Matriciano di Gabriele e di Giuseppina Stellato.

In Ingegn. Elettrotecnica invece, si è laureato con 110 Roberto Manzo di Edmondo e di Raffaella Cassanesse con tesi su «Reti di trasmissioni in corrente continua, progetto della rete di distribuzione della città di Napoli», a relazione del Prof. Gagliardi.

Ancora in Ingegneria Elettronica si è laureato con 110, Mario Sarno del Cav. Domenico e di Annamaria Violante e nipote del 93enne Cav. Nicola Violante Cancell. Capo di Trib. a riposo. La tesi su «Misure su correnti turbolenti con un anemometro a filo caldo» è stata relazionata dal Prof. Gueffo Pulci Doria. Infine in Medicina si è laurea-

to Felice D'Amico di Mario e di Maria Senatore discutendo la tesi sulla «Sindrome stenocardica riflessa da leucipatia» a relazione del Prof. Francesco del Regno. Auguroni a tutti!

Direttore Responsabile  
DOMENICO APICELLA  
Registrato al n. 147  
Trib. - Salerno il 2 Genn. 1958  
Linotyp. Jannone - Salerno



OSCAR BARBA  
concessionario unico

SALA-CORSE - CAVA DEI TIRRENI  
(a 50 metri dal Tennis Club)  
LOCALE MODERNO - CONFORTIVO  
ogni giorno circuito interno  
TELEVISIVO  
della CRONACHE e ARRIVI  
da tutti i campi di corse pomeridiane e serali  
Accettazione scommessa minima  
RICEVITORIA SPECIALIZZATA  
CON SISTEMA «TRIS»

I.C.C.A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI  
nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini  
TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE  
A PREZZI FISSI - QUALITÀ SUPERIORI  
FRESCHESZA GARANTITA  
Ci si serve da sé e si paga alla cassa

Nuova gestione della Stazione di Cava dei Tirreni (Enrico De Angelis - Via della Libertà - Telef. 84.17000)

CONTROLLO TECNICO - LAVAGGIO CON PONTE SOLLEVATORE «EMANUEL» - LUBRIFICAZIONE - VESUVIATURA

LAVAGGIO RAPIDO DELLA «CECCATO»  
dalle 6 alle 24

TUTTI I SERVIZI DI CONFORTE  
All'AGIP una sosta tra amici!

Volete mangiar cose belle?  
Comprate allora le tagliatelle che vi prepara GINETTELLE  
Son prodotti davvero fini  
ravioli gnocchi e tortellini  
gustosi, pastosi e genuini.

**La Ditta PIO SENATORE**  
Vi invita a visitare la sua Esposizione Permanente  
e Vendita di Cucine Componibili F.A.M.  
in via Benincasa, 44 - Pal. Pellegrino  
Telef. 42.687 - 42.163

**Cap. R. SALSANO**  
ARTICOLI SPORTIVI - CANCELLERIA (Tutto per la Scuola) - FOTOGRAFIA - MATERIALE FOTOGRAFICO e CINEMATOGRAFICO - RIPRODUZIONE DISEGNI  
Nuovo Negozio:  
Via Marconi, 26 - CAVA DEI TIRRENI (Salerno)

Volete un ELETTRODOMESTICO che ha lunga esperienza, ottima qualità e garanzia?  
AQUISTATE con fiducia un prodotto  
presso il Rivenditore autorizzato

**FIDES**  
Cesare Ferraioli  
FACILITAZIONI NEI PAGAMENTI ANCHE RATEALI  
Corso Italia 192 - CAVA DEI TIRRENI - Telef. 41783  
(di fronte al Cinema Metelliano)

**ISTITUTO OTTICO DI CAPUA**  
Aggiungono non tolgono  
ad un dolce sorriso  
Via A. Sorrentino  
Telef. 841304

Una grande Organizzazione al servizio  
della vostra vista  
Montature per occhiali delle migliori marche  
lenti da vista di primissima qualità

**La Ditta Dionigi Fortunato**  
Corso Umberto I n. 178 - CAVA DEI TIRRENI  
fabbrica e vende direttamente alla sua  
scelta clientela modelli esclusivi  
DI VALIGERIA E DI PELLETERIA

### Celebrazioni alla Badia

Hanno avuto inizio alla Badia di Cava solenni celebrazioni per l'8° Centenario della morte del beato Marino, che fu abate dal 1146 al 1170.

L'abate prof. Don Michele Marra, ha presieduto la solenne liturgia alla quale hanno partecipato gli alunni e gli insegnanti degli Istituti della Badia, con una rappresentanza dell'Amministrazione del Comune di Cava.

Nel quadro dei festeggiamenti del Centenario, iniziati con la conferenza del prof. Nicola Cilento, Ordinario nell'Università degli Studi di Salerno, si prevedono nei prossimi mesi pellegrinaggi nei centri della diocesi abaziale, incontri culturali a diversi livelli, mostre di pittura e, come è già stato preannunciato, un convegno internazionale degli studi sul tema «Dal mondo benedettino della Badia di Cava al Mondo contemporaneo».

### Cassa di Risparmio Salernitano

Fondata nel 1956

aderente all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane  
Direzione Generale e Sede Centrale - SALERNO  
VIA CUOMO, 29 - Tel. 28257 - 28258

Capitali amministrati al 30-6-1968 Lit. 6.011.503.485

Dipendenze:  
84081 BARONISSI - Corso Garibaldi Tel. 78069  
84013 CAVA DEI TIRRENI - Via A. Sorrentino \* 42278  
84083 CASTEL S. GIORGIO - Via Ferr. 11-13 \* 751007  
84025 EBOLI - Piazza Principe Amedeo \* 38485  
84086 RACCAPIEMONTE - Piazza Zanardelli \* 722658  
84039 TEGGIANO - Via Roma, 8/19 \* 29040

LA BENZINA DELLE CIAMPE DI CAVALLO  
**GULF** con Extra Kick  
presso il DISTRIBUTORE del Perito Mecc. PIERINO MILITO  
sulla Nuova Strada congiungente il Corso Garibaldi direttamente con l'entrata dell'Autostrada (parallela nel mezzo tra Via Mazzini e la Statale).

**DIEGO ROMANO**  
ANTICA DITTA  
COLORI - VERNICI - DETERSIVI  
Vasto assortimento di carte da parati nazionali ed estere  
Corso Italia n. 251 (telef. 41626)  
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

**Soc. IMIR**  
Installazione e Manutenzione Impianti  
di Riscaldamento Condizionamento - Ventilazione  
ROMA - Via della Consulta 1 - telef. 467029-465370  
CAVA DEI TIRRENI - Corso Italia 57 - telef. 42036

**la Farmacia Accarino**  
al Corso dispone di un ricco ed esclusivo assortimento di CALZE ELASTICHE e di tutta la gamma dei prodotti: SCHOLL'S - PANCIERE - COPRISPALLE - GINOCCHIERE - CAVIGLIERE GIBAUD  
Essa inoltre ha una vasta collana di articoli sanitari e CHICCO per tutti i bimbi belli!

**TRASLOCHI REALE** Agenzia di Città  
servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.  
Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi).

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'  
**Hotel Victoria-Ristorante Maiorino**  
OSPITALITA' SIGNORILE - PRANZI SQUISITI  
Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti  
Tutti i confort - Amenità giardini  
CAVA DEI TIRRENI - Telefono 41864

**IMPAV** INDUSTRIA MANUFATTI IN CEMENTO  
Stabilimento e Uffici:  
CAVA DEI TIRRENI (SA)  
Agenzie in:  
Salerno - Napoli - Querceta (Carrara)  
Pavimenti - Rivestimenti - Ceramiche - Mosaic - Tubi di cemento - Bacini biologici - Barriere stradali - Avvolgibili ed infissi in legno - Gres - Marmi.

**Calzoleria VINCENZO LAMBERTI**  
Calzature per uomo per donne e per bambini  
SPECIALITA' IN CALZATURE di ogni tipo e ogni convenienza  
Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213  
CONCESSIONARIA DEL CALZATURIFICIO DI VARESE

**mobilificio TIRRENO**  
TUTTO PER L'ARREDAMENTO DELLA CASA  
SALONI di ESPOSIZIONE in VIA MANDOLI  
Cava dei Tirreni - Tel. 41442

**CAFFÉ GRECO**  
IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO  
SALERNO  
Ingrosso Coloniali - Lungomare Trieste, 63  
Dettaglio - Corso Garibaldi, 111  
Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65